

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 15 luglio 2018

Numero 27 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Progetto Semi,
i frutti del riscatto

a pagina 6

L'omelia di Zuppi
per Santa Clelia

pagina 8

Parte il reportage
dalle zone pastorali

La traccia e il segno

Cultura, eredità che si rigenera

L'inno che leggiamo oggi nella seconda lettura, dalla lettera agli Efesini, può offrire numerosi spunti pedagogici, sia se lo leggiamo in riferimento alla benedizione del divino piano di salvezza, sia se lo leggiamo in riferimento al dono umano della cultura e dell'educazione. I tesori della cultura, infatti, sono una benedizione per lo spirito e c'è solo da augurarsi che vi sia chi possa riversarli con abbondanza su di noi, «con ogni sapienza e intelligenza». Un tempo l'accesso ai beni di cultura era, socialmente parlando, un privilegio di pochi. Oggi, per fortuna, la scolarizzazione di massa ha molto allargato le possibilità di accesso a tali beni, il che non può essere che salutato con gioia. Tale facilità di accesso, però, potrebbe far perdere la percezione del valore spirituale dei beni di cultura e della possibilità di nutrirsi, come se fosse scontato che le persone abbiano la possibilità di istruirsi, di avere degli insegnanti a disposizione, di poter disporre degli strumenti per apprendere. Tanto per i doni di Dio, come per i beni spirituali che ci vengono dagli uomini è sempre in agguato la tentazione dell'ingratitudine. Ai beni di cultura possiamo applicare un'altra suggestione che cogliamo dall'Inno paolino, il fatto che ne siamo eredi, nel senso che il frutto del lavoro spirituale degli uomini delle generazioni che ci hanno preceduto non è stato fatto a beneficio soltanto di coloro che l'hanno compiuto, ma è anche una «eredità» per le generazioni successive, per noi, che dovremmo essere a nostra volta capaci di arricchire l'eredità spirituale di quanti verranno dopo di noi. **Andrea Porcarelli**

Dal mondo a Bologna
per costruire ponti di pace

Un ricco programma

Comunità di Sant'Egidio e Arcidiocesi organizzano dal 14 al 16 ottobre prossimi l'incontro internazionale «Ponti di pace. Religioni e culture in dialogo». Il convegno si articolerà in un'assemblea plenaria che si terrà domenica 14 ottobre alle 17 al Centro Congressi della Fiera di Bologna e in una serie di panel tematici nel cuore della città (lunedì 15 alle 9.30 e alle 16.30 e martedì 16 alle 9.30). Il pomeriggio di martedì 16 sarà dedicato alla Preghiera per la pace (alle 17, preghiere in luoghi differenti secondo la tradizione religiosa; alle 18.30 processione di pace). Alle 19, in Piazza Maggiore la cerimonia conclusiva. Questi alcuni dei partecipanti all'incontro bolognese: Ahmad Muhammad Al-Tayyeb, Grande Imam di Al-Azhar, in Egitto; Haim Korsia, Rabbino Capo di Francia; Grégoire Abongbonon, dell'Associazione Saint Camille del Benin; Adam Michnik, intellettuale e politico polacco; Romano Prodi, intellettuale e politico italiano; i sociologi Giuseppe De Rita e Manuel Castells; il sindaco Virginio Merola; Samia Krumah, presidente del Kwame Nkrumah Centre in Ghana; il cardinale Orlando Beltrán Quevedo, Arcivescovo di Cotabato, nelle Filippine; il direttore di «Avvenire» Marco Tarquinio; Riccardo Di Segni, Rabbino Capo di Roma; Gerhard Ulrich, Vescovo luterano, presidente del Veldk, Germania; Bernice King, figlia di Martin Luther King e il cardinale Vinko Puljić, Arcivescovo di Vrbosna-Sarajevo. La diocesi sta lavorando perché la ricchezza di quest'evento abbia una ricaduta e un coinvolgimento sul territorio: prime destinatarie le parrocchie, ma anche la comunità civile e le scuole.

A ottobre in città l'evento internazionale promosso dalla Chiesa locale e dalla Comunità di Sant'Egidio vedrà la partecipazione di differenti religioni e culture per momenti di confronto, dialogo e preghiera

DI MARCO PEDERZOLI

«**I**n una città come Bologna, che ha nel riscatto da ogni schiavitù e nel concetto più alto di libertà il suo cuore profondo, ciò che celebriamo in ottobre è un proseguimento del cammino già intrapreso quasi naturale». Sono le parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi, pronunciate venerdì in occasione della presentazione di «Ponti di pace», l'iniziativa prevista per i prossimi 14-16 ottobre dedicata alla promozione del dialogo e della pace per mezzo delle religioni. All'interno dell'aula «Santa Clelia Barbieri» della curia arcivescovile, l'arcivescovo ha ripreso l'espressione di papa Francesco «terza guerra mondiale a pezzi». «Quando il Santo Padre utilizza questa espressione - ha spiegato - lo fa perché carico di un'angoscia che dovrebbe rispecchiarsi in ognuno di noi quando la ascoltiamo: «La pace è la grande, eterna sfida del presente - ha continuato -. Mai scherzare con la guerra, perché le sue spirali rischiano di coinvolgerci ancor prima che ce ne accorgiamo». Dopo aver reso omaggio ad un suo predecessore sulla cattedra di Petronio, quel Benedetto XV che tanto si batté per la pace durante il Primo conflitto mondiale, monsignor Zuppi ha invitato tutti a farsi animati nella riflessione per la pace dalla storia della città. «Nella nostra diocesi abbiamo esempi eloquenti del prezzo che la guerra ci chiede di pagare - ha detto -. Cerchiamo di commemorare sempre quanti, all'interno di questi conflitti, hanno perso la vita affinché non l'abbiano persa invano». Insieme all'arcivescovo alla conferenza stampa ha preso parte anche il delegato della Comunità di Sant'Egidio per il dialogo interreligioso Alberto Quattrucci. «I temi che tratteremo nel prossimo incontro di ottobre saranno molteplici - ha spiegato quest'ultimo - dal dialogo tra islam e cristianesimo al senso della preghiera, a temi più religiosi, a temi più sociali, al problema del traffico delle armi». L'incontro di quest'anno, il 32° organizzato



La cerimonia finale dell'edizione del 2017 a Münster-Osnabrück

dalla Comunità, si inserisce all'interno di un percorso già iniziato con gli incontri più recenti. «Nel 2016 eravamo con papa Bergoglio, ad Assisi, in occasione del trentesimo anniversario del grande incontro dell'86 - prosegue Quattrucci -. «Sete di pace» era il titolo di quell'appuntamento, a sottolineare il grande bisogno di pace nel mondo sotto tanti aspetti diversi e tanto drammatici. L'anno scorso l'incontro si tenne a Münster-Osnabrück - continua - luogo della Pace di Westfalia nel 1648. Si intitolò significativamente «Strade di pace», perché quella strada fu percorsa all'andata e al ritorno per apporre la storica firma di quell'anno. Inoltre in quel contesto - ha raccontato Quattrucci - parliamo di tante strade di pace che la Comunità di Sant'Egidio aveva iniziato: dal Mozambico, nel 1992, fino a tante altre situazioni in Africa, Asia e Medio Oriente». Si trovano d'accordo monsignor Matteo Zuppi e Alberto Quattrucci nel definire le religioni

«autentici strumenti di pace». «Non ho dubbi di quanto la presenza di Dio nella vita di un uomo possa renderlo un araldo della pace - ha sottolineato l'arcivescovo commemorando la figura del cardinale Jean-Louis Tauran, per anni a capo delle relazioni interreligiose della Santa Sede -. Ciò da cui costantemente dobbiamo guardarci, sono invece coloro che utilizzano la religione come giustificazione per i loro propositi negativi». «Più invecchio più mi convinco che le religioni hanno una grande, intrinseca forza di pace - spiega Quattrucci -. Dipende, però, da come vengono usate: molto spesso in questo mondo sempre più povero di valori etici e politici, le religioni - puntualizza - vengono usate come fattore identitario o, addirittura, nazionalista. Questo rappresenta la tomba della religione e del suo apporto. Qui - conclude - arrivano a perdere qualsiasi forza, qualsiasi potere. Le religioni sono fatte per unire l'umanità. Per costruire ponti».

Tutto cominciò
con papa Wojtyła

Il punto di partenza, l'origine di tutto è stata la Giornata mondiale di preghiera per la pace, convocata ad Assisi nel 1986 da san Giovanni Paolo II. Da lì si è tracciato il cammino. La Comunità di Sant'Egidio ha raccolto infatti l'invito finale di papa Wojtyła in quello storico incontro a continuare a diffondere il messaggio della pace e a vivere e a far rivivere lo «spirito di Assisi». E attraverso una rete d'amicizie tra i rappresentanti di differenti fedi e culture in oltre sessanta Paesi, ha promosso «pellegrinaggi di pace», che hanno fatto sosta, anno dopo anno, in diverse città europee e mediterranee. I primi due incontri si svolsero a Roma, poi il «pellegrinaggio» ha toccato Varsavia (nel 1989, a cinquant'anni dall'inizio della seconda guerra mondiale), e ancora Bari, Malta, Bruxelles (nel 1992, sul tema dell'unità europea e del suo rapporto col Sud del mondo), Milano, Assisi e Firenze. Una riunione particolare si tenne nel 1995, nel cuore della Città Santa, sul tema «Insieme a Gerusalemme: ebrei, cristiani e musulmani». Da ricordare ancora il convegno di Bucarest del 1998, organizzato per la prima volta dalla Comunità di Sant'Egidio insieme alla Chiesa ortodossa di Romania. Nell'incontro di Napoli del 2007 fu poi papa Benedetto XVI a ribadire la necessità di «lavorare per la pace nel rispetto delle differenze delle varie religioni» e di impegnarsi «per promuovere la riconciliazione tra i popoli». E questo - sottolinea Quattrucci - è l'autentico «spirito di Assisi», che si oppone ad ogni forma di violenza e all'abuso della religione quale pretesto per la violenza. La Chiesa cattolica intende continuare a percorrere la strada del dialogo per favorire l'interscambio fra le diverse culture, tradizioni e sapienze religiose». Nel 2009 a 70 anni dall'inizio della seconda guerra mondiale, il «pellegrinaggio» giunse in Polonia e lo «spirito di Assisi» toccò Cracovia, la città di Giovanni Paolo II. L'anno dopo, a Barcellona, le religioni si interrogano ancora per ritrovare nel dialogo le energie spirituali da offrire ad un mondo senza visioni e senza futuro. Significative le prese di posizione ecumeniche all'incontro, dal Patriarcato di Mosca al Consiglio ecumenico delle Chiese, con presenza ai vertici della Federazione Luterana mondiale e del Consiglio Metodista mondiale. Importanti le presenze ebraiche e musulmane (16 Paesi) e dalle grandi religioni asiatiche. Le ultime due tappe prima di Bologna sono state Assisi, con papa Francesco, nel trentesimo anniversario dell'evento dell'86 e l'anno scorso Münster-Osnabrück in Germania dove venne firmata nel 1648 la Pace di Westfalia. Il tema era «Strade di pace», quest'anno a Bologna si costruiscono i «pontoni».



Assisi, 1986

la riforma

Vicariati e zone

La pubblicazione della nota pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi, dal titolo «Ciascuno ne sentiva parlare nella propria lingua», segna un passaggio significativo del cammino che la diocesi ha intrapreso in questi ultimi anni. Un cammino percorso da tutta la Chiesa italiana così come evidenziato dal convegno di Firenze del 2015. La scelta delle 50 zone pastorali in cui sono stati divisi i 15 vicariati della diocesi è il frutto di un progetto unitario costruito non solo dai vicari pastorali, ma anche di tutto il presbiterio diocesano.



La cattedrale, chiesa madre della diocesi

Rinnovamento pastorale, ripartire dal Vangelo

Intervista al vicario generale per la Sinodalità, Stefano Ottani, a una settimana dall'uscita della Lettera pastorale dell'arcivescovo

«**S**iamo di fronte non ad un piano di aggregazione di parrocchie, ma ad un rinnovamento pastorale - dice il vicario per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani, parlando della riorganizzazione diocesana -. Una visione che ci vuole più missionari. Come si è arrivati a questo punto? Il compito della Chiesa è quello di annunciare e attuare il Vangelo del Regno. Questo va sottolineato, soprattutto in questi tempi presenti, indubbiamente di crisi. Crisi che

dobbiamo vivere come ci hanno insegnato l'anno del Congresso eucaristico e l'Anno della Parola, che ancora stiamo vivendo, ossia guardando alla folla con lo sguardo compassionevole di Gesù, lasciandoci scaldare il cuore dall'ascolto delle Scritture, imparando a vedere il progetto di Dio che si realizza nella storia, anche attraverso la croce. Ogni crisi è anche un'opportunità di rinnovamento. L'attenzione alla folla, alla gente di Bologna, ci ha portati a prestare attenzione alla nostra Chiesa locale anche metodologicamente, a partire dal territorio, dividendo la diocesi in quattro grandi aree: la città, la periferia, la pianura e la montagna. L'arcivescovo ha provveduto alla nomina dei quattro segretari per la sinodalità, uno per ciascuna di

queste quattro aree, affinché il cammino potesse essere quanto più possibile coinvolgente per tutti. **Quale idea di Chiesa sta alla base?** L'essere giunti a definire le zone pastorali non è tanto frutto di una necessità di aggregare le parrocchie per far fronte alla penuria del clero, ma è un deciso impegno per un rinnovamento della pastorale. Si potrebbe dire che è la zona che modula la pastorale e non viceversa. La comunità cristiana è a servizio del Regno. La Chiesa edifica se stessa non per auto costruirsi, ma per essere il soggetto missionario. Così le zone pastorali hanno soprattutto questa dinamica centrifuga, dal centro verso le periferie, e anche le piccole parrocchie sono chiamate, ovviamente, a far parte di questo lavoro. Non dobbiamo avere paura

che queste realtà possano venir soppiestate: è vero il contrario. Le piccole parrocchie rappresentano degli avamposti missionari. **E' un cambiamento rispetto all'idea di parrocchia del Concilio tridentino?** Io ritengo che sia un rinnovamento nel senso evangelico della parola, cioè un ritorno a quella novità che è il Vangelo. La parrocchia nata dal Concilio di Trento aveva come ideale l'autosufficienza, cioè la comunità doveva avere tutto al proprio interno. Adesso si sottolinea di più la collaborazione, la comunione fra tutta la Chiesa. C'è una riscoperta della Chiesa che è comunità e missione e c'è anche una maggiore attenzione alle esigenze storiche della Chiesa e del mondo. (L.T.)

Alla scoperta del percorso «Semi», che sostiene persone fragili attraverso la cura dell'orto

SOLIDARIETÀ E DIGNITÀ

Il singolare progetto, che è arrivato al suo secondo anno, ha visto la collaborazione di Cefal, Caritas diocesana e Fondazione Del Monte Il Seminario arcivescovile ha concesso gli spazi verdi



Alcuni protagonisti del progetto «Semi»

DI MARCO PEDERZOLI

«È una soddisfazione enorme costruire qualcosa insieme a chi è maggiormente nel bisogno e, da questo vissuto, riuscire a far scaturire esperienze positive che possono andare a vantaggio di tanti altri». Non ha dubbi monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile, circa la buona riuscita del progetto Semi (Semenzaio di esperienze, motivazione, identità). Un successo determinato non solo dagli evidenti benefici che l'esperienza di lavoro all'aria aperta ha apportato ai partecipanti all'iniziativa, finalmente reintegrati nella loro dignità personale dalla possibilità di avere qualche ora di impiego. Anche il circolo virtuoso messo in moto da Semi si è rivelato più esteso di quanto non ci si aspettasse, attivando una sorta di reazioni a catena: la serenità riacquisita dai protagonisti si è riversata su quanti li attorniano. «E' sulla base di tutto questo bene che ci siamo interrogati sull'esigenza e sulla possibilità di ampliare questo progetto anche ad altri settori dell'arcidiocesi», aggiunge don Massimo Ruggiano, Vicario episcopale per la carità. «Da questa intuizione sta

Ripartire dalla terra per riscattare la vita

per vedere la luce il progetto «Semi/2» che, per l'appunto, si dà l'obiettivo di coinvolgere alcune comunità parrocchiali bolognesi in questo sforzo finalizzato all'inclusione. Perché, prosegue don Ruggiano, «anche il fatto di aver la possibilità di vedere concretamente i frutti del proprio lavoro contribuisce ad aumentare l'autostima». Anche Cefal, che ha notevolmente contribuito alle realizzazioni del progetto, manifesta il proprio entusiasmo tramite Maria Grazia D'Alessandro: «A mano a mano che salgo qui al Seminario, ho come l'impressione di lasciare giù i problemi del lavoro e della

quotidianità». Un altro membro della Cooperativa, Giacomo Sarti, fissa invece lo sguardo sulla positività indiretta che questa esperienza sta creando: «A volte penso e pensiamo a quanto ci sia stato donato da queste persone, così rinviogito interiormente da questa esperienza di impegno e comunità». Semi ha avuto il merito di coinvolgere anche altre persone, non per forza strettamente legate alle istituzioni che l'hanno voluto e reso operativo. Un esempio è rappresentato dagli inquilini «naturali» del Seminario, i seminaristi appunto. «A volte vengono organizzati degli incontri fra noi e i

ragazzini delle scuole medie - ci racconta Simone Baroncini -. Alla domanda "secondo voi questo posto come mai si chiama Seminario?" spesso ci sentiamo rispondere "perché si semina!". Fino a qualche tempo fa li correggevo, poi mi sono accorto - continua - che probabilmente avevano ragione loro: siamo in un posto in cui si pianta un seme e, ognuno nel suo campo, spera che da quel seme nasca qualcosa di grande e buono». Un percorso, quello avviato, che è stato definito «pedagogia di cantiere». E' Elena Luppi, del Dipartimento di scienze dell'educazione dell'Alma Mater ha

da sapere

Tra insalata e sudore

Come molti progetti anche Semi è nato dall'unione e dalla collaborazione di diversi enti. Un lavoro di squadra tra Seminario arcivescovile, Cefal, Caritas diocesana e Fondazione Del Monte. La Caritas prima di tutto ha provveduto a segnalare i nominativi delle persone in condizione di fragilità, incontrate attraverso gli sportelli d'ascolto. Si tratta di individui che necessitano della costruzione o ri-costruzione di legami personali e sociali e/o di riappropriarsi di un'identità, frammentata dall'esperienza migratoria. Delle diciannove inizialmente indicate, alcune continuano la frequenza all'attività agraria. Il gruppo è comunque sempre composto da dieci persone al massimo. Il Seminario arcivescovile ha offerto gli spazi verdi vicino a Villa Revedin. Fra gli altri partner del progetto vi è anche il Cefal, che si è invece occupato della formazione e del supporto nonché della supervisione dei soggetti coinvolti. La fondazione «Del Monte» di Bologna e Ravenna ha, infine, provveduto al finanziamento del progetto. Finanziamento eccezionalmente rinnovato dalla Fondazione anche per il prossimo anno, a fronte dell'utilità e dei meriti dell'iniziativa. L'orto ha un'estensione di circa 300 mq e vi si coltivano ortaggi stagionali (insalate, radicchi, cavoli, zucchine, cetrioli, fagiolini, pomodori, officine per la ristorazione, rape, biette, carote, fragole, rucola, cipolle) allevati senza protezione, con pacchiamature naturali e secondo le tecniche della consociazione e dell'orticoltura biologica.

spiegarne il significato: «Si tratta di un modello di intervento socio-educativo sviluppato in Francia per dare risposta alla necessità di creare occasioni formative rivolte non soltanto all'acquisizione di competenze professionali, ma - prosegue - anche e soprattutto alla costruzione, ricostruzione e rinforzo delle risorse mobilitate, che permettono a chi si trova in difficoltà di agire in modo proattivo nei confronti del proprio contesto di vita». Non si tratta di un percorso di apprendimento «classico», cioè basato sull'idea che l'apprendimento debba essere considerato come un percorso lineare e monodirezionale legato alle «doti» e alle capacità dell'«allievo». L'apprendimento è piuttosto promosso - spiega Luppi - agendo sull'ambiente educativo e sulle attività formative che permettono la partecipazione e la messa in gioco di conoscenze, motivazioni e interessi personali di chi vi partecipa. Una serie complessa e articolata di abilità e risorse, insomma, che mettono la persona nella condizione di esercitare un potere positivo sulla propria vita. Essattamente quello che, insieme ad altro, probabilmente più necessità a queste persone, con l'aiuto di tutti.

Caritas: «Un progetto da esportare» Già individuate alcune parrocchie

Si accinge a vivere una seconda fase all'interno dell'arcidiocesi bolognese il progetto «Semi» che, da un anno, ha affidato la gestione di un orto alle cure di dodici persone in difficoltà. Tutte segnalate dal centro d'ascolto della Caritas diocesana, «stanno portando avanti in maniera egregia il compito loro affidato» racconta Maura Fabbri - una delle responsabili dell'iniziativa. Sin dai primissimi tempi dopo l'avvio del progetto, l'arcivescovo aveva espresso il desiderio che un'esperienza tanto positiva potesse replicarsi anche a livello diocesano. «Lo stesso auspicio è stato poi espresso da monsignor Zuppi anche all'atto dell'inaugurazione dell'orto - continua Fabbri - e così abbiamo deciso di rimboccarci le maniche». In collaborazione con Cefal la Caritas diocesana ha lavorato affinché anche nel tessuto parrocchiale bolognese potesse approdare questa significativa esperienza di inclusione. «L'orientamento è quello di iniziare con poche realtà - spiega Maura Fabbri - ovviamente in possesso dei requisiti necessari affinché risulti possibile la messa in opera di un orto. Fino a oggi - continua - abbiamo individuato le parrocchie di Sant'Eugenio, per la quale

attendiamo il responso dell'agronomo; quella dei Santi Pietro e Girolamo a Rastignano e Sant'Andrea della Barca». Anche in questo caso, i destinatari del progetto saranno persone bisognose «anche se, come Caritas, pensiamo di coinvolgere coloro i quali hanno già fatto domanda di assistenza alle parrocchie interessate - prosegue Fabbri -. I nostri obiettivi sono fondamentalmente due: innanzitutto creare una sorta di circolo virtuoso, grazie al quale le persone coinvolte si «riattivino». Spesso infatti - racconta Maura Fabbri - queste persone vivono un tempo in cui si considerano completamente avulse dalla società. Non se ne sentono parte e vorremmo che questo progetto servisse a farli sentire ancora voluti, ancora parte integrante ed operante della società». Forti di un risultato già positivo in questo senso nel «laboratorio» del Seminario, «vorremmo riuscire anche ad utilizzare le eccellenze della produzione dell'orto per fornire un aiuto materiale alle famiglie più in difficoltà». Il coinvolgimento delle comunità parrocchiali è un elemento altrettanto importante per la buona riuscita del progetto. «Speriamo che questo avvenga con una modalità

quanto più possibile simile a come le cose si sono svolte in Seminario - spiega Maura Fabbri - lasci, con una naturalezza unica, i seminaristi si sono semplicemente incuriositi a questa persona. Da lì si sono avvicinati, hanno iniziato a scambiare qualche parola fino ad intrattenere vere e proprie relazioni d'amicizia». Un'iniziativa che parte già coi migliori auspici, dato che «vi è già l'idea di ampliare il progetto - dice Maura Fabbri - anche se è prassi che questi vengano analizzati di anno in anno. Un progetto ambizioso ma, soprattutto, carico di speranze alla luce dei risultati estremamente positivi ottenuti sulle persone impegnate nel lavoro all'orto del Seminario. «Per noi della Caritas è stato un successo insperato vedere come le persone impiegate presso villa Revedin - spiega Maura Fabbri - con storie personali e problematiche anche psichiche differenti, siano riuscite a «fare gruppo», a collaborare e crescere insieme. I risultati di un lavoro svolto da loro e che - conclude - finalmente fa sentire queste persone con un'accresciuta stima di sé eliminando quella sgradevole sensazione di essere costantemente guardati dall'alto in basso». (M.P.)



Ripartiamo la testimonianza di uno dei partecipanti al «Progetto Semi» della Caritas.

Ho incontrato la Caritas 4 anni fa. Non avevo più denaro, il mio ultimo pasto era stato un piatto di pasta condita con un quarto di scatoletta di tonno da 80 grammi. Mi presentai alla mensa della Fraternità, restai per oltre mezzo ora a guardare il via vai incessante di persone con una sorta di vergogna che avrebbe prevalso, non fosse stato per la fame. Poi decisi, arrivai all'ingresso, chiesi a un operatore se potevo... mangiare! L'operatore mi spiegò che era necessaria la tessera, e che per averla dovevo andare in Sant'Alò. Qui venni ricevuto da un operatore che mi chiese cosa potevo fare per me. Le spiegai la mia situazione e per scrupolo confessai che non ero credente - «E allora», mi sentii rispondere... E capii il vero senso del

termine «essere accolti». In questi tre anni ho vissuto prevalentemente nel mondo dei «disinseriti», scoprendo un'umanità dolorosa (con grandi ricchezze interiori) che si rapporta quasi esclusivamente alla Caritas e ad altre associazioni caritative presenti sul territorio ed è composta prevalentemente da non bolognesi e da stranieri, in maggioranza uomini. Quando mi è stato offerto di far parte del progetto Semi («senta Francesco, ci sarebbe un orto da fare a Villa Revedin, le andrebbe?»), ho immediatamente risposto di sì, non perché mi particolarmente lavorare la terra (non l'ho mai fatto), ma perché ho ritenuto fosse mio dovere ricambiare quanto la Caritas aveva fin lì fatto per me. In quest'esperienza ho vissuto tre fasi: il rapporto con l'ambiente (che certo non ho mai amato dal punto di vista lavorativo), il «relazionarmi nella fase di

apprendimento professionale» alla mia età e l'«autonomia agostana», mese nel quale con alcuni altri compagni facenti parte del progetto ci siamo autogestiti con competenza ed armonia. Poiché sto parlando di ciò che il Progetto Semi ha fatto su di me è necessario che mi presenti: 57enne negli ultimi 15 anni «fratturato» poi «interrotto» fino al «disinserimento». Il progetto in certi momenti mi ha fatto sentire «come prima» delle «fratture», dell'«interruzione», del «disinserimento», pronto a vivere la vita. In certi momenti ha ricomposto le mie fratture, ha ripristinato l'interruzione... Mi chiedo se ciò sia stato un bene per me. La Caritas nelle sue donne e nei suoi uomini, nei sacerdoti e nei laici che li compongono è oggi l'unico porto sicuro che protegge dalle tempeste della vita.

Francesco



A sinistra, una protagonista del progetto impegnata nel lavoro. Sopra, uno degli ortaggi coltivati



Due momenti di Estate Ragazzi nella parrocchia di Pianoro



Estate Ragazzi alla parrocchia di Rastignano Qui si vince sempre con il gioco di squadra

Oltre 250 bambini e ragazzi, 40 giovani animatori e 20 educatori volontari adulti, hanno partecipato all'Estate Ragazzi della parrocchia di Rastignano, che continuerà per la quarta ed ultima settimana dal 3 al 7 settembre. I ragazzi arrivano la mattina alle 8 e possono rimanere fino alle sei del pomeriggio. Vengono svolte attività sportive nei nuovi impianti di calcio in erba sintetica a sette, pallavolo e pallacanestro, costruiti recentemente grazie all'impegno del parroco don Giulio Galliani. Altri si dedicano ad attività di improvvisazione teatrale, fotografia, preghiera, laboratori creativi, danza e giochi vari. Una volta a settimana è prevista la gita per la piscina, per l'attività di albergo, e per altre iniziative varie di conoscenza del territorio della Walking Valley del Savena. L'Estate Ragazzi inizia ogni giorno con l'inno e il racconto della storia, filo conduttore di tutte le parrocchie della diocesi, quest'anno dedicato alla ricerca di un fantastico tesoro. «Estate Ragazzi è difficile da spiegare a parole, è una di quelle esperienze che vanno vissute per essere descritte», riferiscono gli

animatori Cristina, Martina, Roberta e Simone – è il momento più bello dell'anno, quel periodo che mentre lo vivi vola via che nemmeno te ne accorgi. Un animatore, invece che stare davanti alla tv, ha la possibilità concreta di mettersi in gioco e sperimentare cosa significhi realmente donare agli altri. Estate Ragazzi è una scuola di vita: non insegna la matematica o l'inglese ma niente è più bello che vedere un bambino divertirsi mentre gioca con te; che per quanto elementari siano i problemi di un bimbo di 7 anni, in quel momento aiutarlo a risolverli diventa la cosa più importante del mondo. Ti insegna a giocare di squadra, ad aiutarsi sempre e a costruire ogni giorno, mattone dopo mattone, un posto stupendo che potrai chiamare casa». «Ringrazio gli educatori della parrocchia e i volontari di Rastignano – conclude il parroco don Giulio – soprattutto per l'aiuto in cucina e nelle attività ludico-sportive. È bello vedere i componenti di una grande famiglia che si stringono intorno ai più piccoli, ossia i nostri bambini e ragazzi».

Gianluigi Pagani

La chiesa di San Paolo di Ravone

San Paolo di Ravone, un cammino per tutto l'anno

«Da tantissimi anni la parrocchia di San Paolo di Ravone – sottolinea il parroco don Alessandro Astratti – aderisce a Estate Ragazzi. Cerchiamo sempre più di farla diventare una realtà di comunità parrocchiale e non una parentesi di centro estivo. L'esperienza è assai forte, soprattutto per gli animatori. I bimbi la vivono essenzialmente come momento di gioco, credo invece che per animatori, i più giovani in particolare ma anche i veterani, rappresenti un momento formativo forte». «Ho iniziato da bimbo – afferma Giovanni – e ho continuato "naturalmente" come animatore. Continuo a farlo perché è bello, conosco persone della tua comunità, si costruisce qualcosa insieme e soprattutto si creano nuove amicizie. È un'esplosione di bellezza e anche una sfida per mettersi alla prova con gli altri, con i più piccoli soprattutto». «Estate Ragazzi è un momento coinvolgente e in continuo divenire – dice Silvia, la responsabile – Quando finisce, già si pensa alla prossima e si fantastica su cosa si può migliorare e su quel che di nuovo si può proporre».



Ogni giovedì nella chiesa dei Celestini la Piccola famiglia dell'Annunziata cura la lettura continua del racconto della vita di Gesù intervallata dalla preghiera

Quel Vangelo nel cuore della città



L'idea di una lettura continua dei Vangeli, che si sta facendo in queste settimane nella chiesa dei Celestini, è nata dalla sollecitazione venuta dall'indizione dell'anno della Parola e dall'impegno di tutta la nostra Chiesa perché tanti possano scoprire attraverso il Vangelo «il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia». L'invito dell'Arcivescovo «a ripartire dalla Parola» era rivolto a ciascun fedele e a tutte le comunità, affinché ci si interrogasse sul proprio rapporto personale e comunitario

«Abbiamo seguito l'invito dell'arcivescovo – spiegano i promotori dell'iniziativa – a "ripartire dalla Parola" Un'esortazione rivolta al singolo fedele ma anche alle comunità»

con la Parola di Dio, perché la vita di fede ha in essa il suo alimento imprescindibile. Ma la fede, l'amore e la gioia del cristiano crescono anche quando si capisce che tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo e si sente la gioia di annunciarlo senza escludere nessuno. Perciò abbiamo proposto d'iniziare una lettura continua dei Vangeli in una chiesa centrale come San Giovanni Battista dei Celestini, un giorno la settimana (il giovedì), perché chiunque entrasse per dire una preghiera o visitare la chiesa, o solo per caso, sentisse risuonare la voce del Signore che parla. Si inizia alle 11 e si termina alle 18.30. Prima di tutto invochiamo lo Spirito Santo affidandogli l'offerta della nostra voce e delle nostre intenzioni, perché siamo capaci di lasciar passare il suo soffio divino che solo può toccare i cuori, consolarli e risanarli. Poi il lettore di turno inizia la lettura d'un capitolo del Vangelo; dopo ogni capitolo lo stesso lettore proclama un salmo. Volevamo infatti che fosse evidente che la Parola è in sé anche preghiera e può essere fatta nostra per rivolgergli le nostre suppliche. Ad ogni Salmo segue un gruppo di quattro intercessioni a tema: la città, la Chiesa, la pace, i poveri e gli scartati, le sofferenze che travagliano la vita dei singoli e dei popoli in tutto il mondo, e si chiede pure il sostegno per

chi opera per la giustizia, ringraziando il Signore per il bene che compie. Tante intenzioni che esprimono un orizzonte concreto e ampio sulla storia, sul cammino spesso inquietante dell'umanità, perché segnato da un egoismo che sembra sempre più diffuso; come quello che in questi giorni ci fa assistere ai respingimenti dei profughi e a chiudere occhi e cuore sui barconi che rovesciano nel Mediterraneo tanti disperati. Sì, noi crediamo che la parola del Vangelo ha una potenza di diffusione che oltrepassa i muri materiali e spirituali. Non è magia, ma fede che quel piccolo seme divino, che cresce in mezzo alla zizzania e a cui prestiamo la nostra voce, «combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di un mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama della nostra storia» (EG 278). Tra le persone che si sono fermate ad ascoltare il Vangelo che si stava proclamando, abbiamo potuto intravedere la sorpresa, espressa con un semplice: «che bello!», altre volte con una richiesta di preghiera per qualche situazione dolorosa, altre volte abbiamo notato l'attenzione con cui si seguiva il testo sul libretto «Vangeli e Salmo» che avevamo messo a disposizione. Abbiamo pure rispettato il silenzio di chi si sedeva ad ascoltare senza volere essere in qualche modo coinvolto di più. Preziosa è stata la presenza di fratelli e sorelle sposi della Comunità della Piccola famiglia dell'Annunziata e dei suoi amici che hanno dedicato un po' di tempo per partecipare con grande convinzione a questo piccolo servizio alla parola del Vangelo.

A cura della Piccola famiglia dell'Annunziata

Le confidenze di chi ha incontrato Dio in quella «voce»

Numerose le testimonianze raccolte in questi mesi di intensa vita spirituale. Dalle porte aperte della chiesa entra il brusio, il chiacchiere, il grido della città che non disturba la preghiera, ma si amalgama perfettamente con quanto viene proclamato. «Un'esperienza rinfrancante a due passi dal lavoro»

Sono solo alcuni flash, testimonianze «alla rinfusa» di incontri o anche solo di sguardi con persone che sono entrate o hanno sostato nella chiesa dei Celestini in questi giovedì di «lettura continua». E' questo che cercano di raccontare i membri consacrati e le famiglie della Piccola famiglia dell'Annunziata. Qual è la sensazione che prende il sopravvento? «C'è un momento breve di silenzio dopo la lettura del Vangelo, del Salmo e della preghiera – dice un testimone – poi una voce scandisce il capitolo seguente e lo spazio è di nuovo permeato dalla Parola». Entrano alla spicciolata e «ci lasciano» – dicono i promotori – pensieri profondi, diversi, intimi. «Il Vangelo in città!» lo hanno chiamato. Un incontro bellissimo con la Parola del Signore, una proclamazione a fiume, un riposo per l'anima nelle cose quotidiane. Nelle preghiere sono presentate a Dio le

sofferenze, le ansie di tutti; sono ricordati tutti i Paesi del mondo, nominati uno a uno perché Lui prenda tutto nelle sue mani. E' ancora hanno scritto: «È stata una esperienza rinfrancante avere a due passi dal lavoro la possibilità di una pausa di ascolto del Vangelo e dei Salmi». Dalle porte aperte della chiesa entra il brusio, il chiacchiere, il canto di via D'Azeglio, il grido della città, ma non disturba, si amalgama perfettamente alla Parola del Signore: «Una luce autentica: non parole nostre, ma la lettura del Vangelo. Una luce nascosta: con le porte aperte eravamo come dentro una grotta; un po' al buio, un po' al fresco. Camminare per la città in mezzo al rumore; poi chiudere gli occhi e lasciare che la Parola penetri nel cuore e calmi le paure e le preoccupazioni. E infine uscire dalla chiesa e guardare le persone che ti passano accanto in modo diverso».

spiritualità

Don Dossetti: «Quella Parola che salva»

«A seconda che io medito o non medito il Vangelo del Signore la mia vita colpisce o fallisce il suo bersaglio». Era queste una delle convinzioni di don Giuseppe Dossetti, fondatore della Piccola famiglia dell'Annunziata che per decenni si spese per lo studio, la meditazione e l'annuncio della Parola. A questo cristiano rifanno i suoi figli spirituali che hanno promosso la lettura del Vangelo continua nella chiesa dei Celestini. Diceva ancora don Dossetti: «All'origine del cammino cristiano sta la semplice convinzione che la parola del Vangelo ha il potere di trasformare pian piano, di cambiare totalmente il nostro modo di vivere, di donarci, quasi senza sforzo, una vita nuova, una coerenza che vince tutte le nostre debolezze». E ancora: «La parola del Vangelo ha tutta la potenza del Dio vivente che ha risuscitato Cristo dai morti. La stessa energia con cui il Padre ha risuscitato Cristo».

Camminamente, mostra sul pellegrinare

Un'esposizione legata al pellegrinaggio dei giovani a Roma nel mese di agosto

DI GIOVANNI MAZZANTI *

Si sta avvicinando il tempo di grazia del Sinodo dei Giovani. In questo tempo estivo papa Francesco ha invitato i giovani italiani a mettersi in cammino, per raggiungere Roma e vivere lì un incontro di preghiera e di dialogo. L'invito è a farlo sulle tracce di Abramo, che chiamato da Dio lasciò la sua terra: «Quando Dio disse ad Abramo "Vattene", che cosa voleva dirgli? Non certamente di fuggire dai suoi o dal mondo. Il suo fu un forte invito, una vocazione, affinché lasciasse tutto e andasse verso una terra nuova. Qual è per noi oggi

questa terra nuova, se non una società più giusta e fraterna che voi desiderate profondamente e che volete costruire fino alle periferie del mondo» (Papa Francesco). Si è pensato quindi di ripercorrere con un gruppo di giovani della nostra città un cammino che unisce alcuni Santuari significativi della nostra storia bolognese: quello della Madonna di san Luca, onore e protezione dei bolognesi, il santuario di Montovolo, detto la Santa Maria medievale, meta di antichi pellegrinaggi, il santuario della Madonna di Boccadriolo, luogo di grazie e di confine, passando per alcuni luoghi significativi per la nostra storia, il mausoleo di Marconi, padre delle comunicazioni, e il Santuario di Montesole, cattedrale della nostra storia e icona del mistero Pasquale. Lo scopo è riconoscere parte di una storia che ci ha preceduto perché, solo

recuperando una memoria credente, grata e consapevole del nostro passato, possiamo comprendere il presente e intuire e discernere, nella luce dello Spirito Santo il futuro. Nel contesto del pellegrinaggio, sarà ospitata nel Santuario di Santa Maria della Vita una mostra sul tema del cammino: «Camminamente». Il senso di questa mostra è quello di dare visibilità a una dimensione fondamentale della nostra umanità che è quella del cammino. La mostra riassume in maniera intelligente e sintetica la storia del camminare, attraverso i grandi camminatori della storia, attraverso dei testi e le scarpe di tanti di loro. Il tema del camminare come aspetto culturale e formativo sta avendo un grande sviluppo. La nostra presente mostra si inserisce in questo risentimento a mettersi in cammino, perché come diceva Bruce



Il logo della mostra

Chatwin: «La vera casa dell'uomo non è una casa, è la strada. La vita stessa è un viaggio da fare a piedi». Si è scelta la collocazione di Santa Maria della vita per la sua centralità, ma anche per la sua storia di ospedale dei pellegrini. La mostra verrà inaugurata il 21 luglio alle ore 17.

* direttore Ufficio pastorale giovanile

Sabato l'inaugurazione

La mostra promossa dall'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile dal titolo «Camminamente» verrà inaugurata il 21 luglio alle ore 17 alla presenza dell'Arcivescovo, di Fabio Roversi Monaco, direttore di Genus Bononiarum e di altre personalità. Alle 17.20 dialogo con due testimoni camminatori, alle ore 18 visita guidata alla mostra con il curatore Antonio Gregolin, alle 19 aperitivo. La mostra rimarrà in Santa Maria della Vita fino al 14 ottobre. Apertura da martedì a domenica dalle 8 alle 18.30. Ingresso libero.

**La diocesi sulle questioni educative:
«Al centro il dialogo scuola-famiglie»**

La Chiesa di Bologna ha appreso conconcerto che al centro estivo di una scuola dell'infanzia di Casalecchio di Reno è stato presentato l'evento del Gay pride a bambini in una fascia di età delicata come quella prescolare. Un tema così complesso meriterebbe di essere affrontato con maggiori cautele e sicuramente con il coinvolgimento pieno delle famiglie, prime responsabili dell'educazione dei figli. Immaginiamo che i genitori dei bambini non avessero dato mandato alle educatrici di affrontare queste tematiche. L'effetto di questa arbitraria iniziativa ha scatenato contrapposizioni e strumentalizzazioni che non giovano alla costruzione di un clima sereno di reciproca fiducia tra la scuola e i genitori. Interpretiamo come un gesto che va nella direzione di un dialogo positivo le scuse presentate dall'ente educatore. Poiché siamo consapevoli della complessità del cammino di crescita dei nostri figli, questo ci sta a cuore. Tutto ciò può avvenire in una stretta alleanza educativa tra scuola e famiglia.

**Yassine Lafram
nuovo presidente
dell'Ucoiii**

Il bolognese Yassine Lafram è stato eletto nei giorni scorsi presidente dell'Unione comunità islamiche d'Italia (Ucoiii). Lafram in carica per i prossimi quattro anni succede a Izzeddin Elziz, imam di Firenze. Lafram, classe '85, è presidente della Comunità islamica di Bologna e ha ricoperto nel mandato precedente la carica di Segretario generale dell'Ucoiii, ora affidata a Yassine Barad di Piacenza. L'assemblea generale, che si è riunita domenica scorsa a Bologna, ha scelto una squadra giovane che rappresenta una nuova generazione di musulmani in Italia, parte integrante del tessuto sociale italiano.

**Residenti stranieri,
i dati della Regione**

3500. Secondo il Miur, gli studenti stranieri sono stati 98035 (+1.9%). Quanto all'occupazione dei cittadini stranieri, secondo l'Inail, nel 2016 erano 1527111 i dipendenti di cui 318431 provenienti da Paesi stranieri. A fine 2016 le imprese straniere erano 45803 (11.2% delle imprese attive). Il dato è in crescita e, rispetto al 2015, registra un incremento del 2.7%. (E.G.S.)

**attualità****Quelle parole del cardinal Biffi**

Martedì scorso, all'interno della sala della musica della basilica di San Petronio, si è tenuto il dibattito attorno al tema «Biffi e i migranti». Dal 2000 al 2018, le politiche dell'immigrazione e la ricerca di soluzioni nuove. A tre anni dalla morte del cardinale, pastore della chiesa bolognese dal 1984 al 2003, il suo successore Matteo Zuppi, insieme alla sottosegretario per la cultura di natali bolognesi, Lucia Borgonzoni, hanno affrontato la tematica delle migrazioni alla

luce della Lettera pastorale di Giacomo Biffi «La città di San Petronio nel terzo millennio», edita nel 2000, e il cui contenuto fu successivamente approfondito dal cardinale durante un convegno alla fondazione Migrantes nel settembre dello stesso anno. Insieme all'arcivescovo Zuppi e alla sottosegretario, hanno preso parte all'incontro il frate cappuccino missionario Ivano Puccetti e il primicerio della basilica petroniana, monsignor Oreste Leonardi.

**Un confronto tra l'arcivescovo
e la senatrice Lucia Borgonzoni
su accoglienza e interventi diretti**

**Insieme per il lavoro
grazie alle sinergie
sono in arrivo
nuove assunzioni
di «movieri»**

Macina assunzioni. «Insieme per il Lavoro», il progetto per il reinserimento lavorativo di persone fragili nato dalla collaborazione di Comune, Città metropolitana e Arcidiocesi. Grazie allo staff di «Insieme per il Lavoro», 7 persone hanno trovato una nuova occupazione in «Sicurocoop 1996», società che progetta e gestisce servizi di custodia e portierato. E che ha aderito al board di imprese di «Insieme per il lavoro». «La scelta di aderire al board», spiega il presidente di Sicurocoop Matteo Lorio, «è stata determinata dalla volontà di avere una visibilità maggiore

sul nostro territorio bolognese, congiuntamente all'obiettivo di ampliare la nostra partecipazione ad iniziative sociali e solidali». I neassunti sono impiegati come «movieri» in occasione delle feste di strada, organizzate con Concommercio Ascom Bologna. In quelle occasioni, il personale Sicurocoop ha compiti di controllo sulle chiusure delle strade e di contatto con la cittadinanza. I nuovi movieri sono inseriti in un gruppo operativo composto da 10 a 20 persone cui si aggiungono operatori in ruolo di Sicurocoop. In particolare, queste assunzioni riguardano donne così da

incentivare l'occupazione femminile. Le operatrici hanno partecipato ad un incontro formativo e informativo a inizio giugno e 30 minuti prima di ogni evento partecipano ad un incontro operativo. La prima prova sul campo è stata il 5 luglio scorso, dalle 17 a mezzanotte, con la festa di strada di via d'Azeglio. Si continuerà poi il 4 o 5 settembre con via Castiglione, il 15 settembre al Ghetto; il 22 settembre con via Guazzini; il 24 settembre con via S. Donato; il 29 settembre con Strada Maggiore. Il piano continuerà ancora con alcune date in corso di definizione.

DI MARCO PEDERZOLI

«Un uomo che cercava di guardare avanti». Così monsignor Zuppi ha descritto il suo predecessore, il cardinale Giacomo Biffi, a proposito delle sue riflessioni sul tema dei migranti proposte nel 2000. In una serata di confronto schietto con la senatrice Lucia Borgonzoni, martedì nella Sala Musica di San Petronio, monsignor Zuppi ha detto: «Sorpresa» è l'espressione che usò il cardinale davanti alle tante vite che fuggivano verso le nostre città. Ho il timore - ha continuato monsignor Zuppi - che, nonostante il tempo passato, si stia vivendo un po' tutti la medesima condizione. L'accordo è pieno con Biffi quando sostiene che il macro-argomento emigrazione vada letto senza panico e senza superficialità. Un'azione responsabile e coordinata a livello europeo e l'istituzione di corridoi umanitari: sono le soluzioni suggerite in conclusione da monsignor Zuppi per far fronte all'emergenza, ricordando il ruolo fondamentale delle Organizzazioni non

mascherare i veri problemi quelli che invece sono domande, anche decisive e impongono scelte». Da qui lo spunto per affermare chiaramente che una persona, un bambino, sono prima di qualsiasi altra cosa degli esseri umani. Troppo spesso, definendoli profughi, si corre il rischio di anteponere alla loro umanità un'altra etichetta, che può arrivare a giustificare il negare loro l'aiuto necessario. «Questo per un cristiano - ha scandito ancora Zuppi - è semplicemente inaccettabile». Riguardo alla proposta espressa a suo tempo dal cardinale Giacomo Biffi circa la possibilità di favorire l'immigrazione di persone già culturalmente prossime al Paese d'arrivo, monsignor Matteo Zuppi fa notare «la difficoltà intrinseca in questa operazione, perché il fenomeno di cui parliamo è di complessa gestione». Un'azione responsabile e coordinata a livello europeo e l'istituzione di corridoi umanitari: sono le soluzioni suggerite in conclusione da monsignor Zuppi per far fronte all'emergenza, ricordando il ruolo fondamentale delle Organizzazioni non

governative (Ong). «Reputo che il loro lavoro sia lodevole e che vadano supportate - ha aggiunto l'arcivescovo -. E poi ovvio che se qualcuno sbaglia deve essere poi sanzionato». Anche la senatrice Lucia Borgonzoni, sottosegretario alla Cultura, aveva fatto accenno alle Ong nel suo intervento, spiegando come da quando queste si sono avvicinate alle coste libiche, gli scafisti hanno iniziato a imbarcare questi disperati su gommoni invece che su pescherecci. Imbarcazioni molto meno sicure e più facili ai naufragi. Totale la sintonia con l'arcivescovo circa la necessità di interrompere le morti nel Mediterraneo, «aiutando queste persone a vivere dignitosamente con interventi mirati nei loro Paesi coinvolgendo i loro amministratori». «Un progetto - ha proseguito la Borgonzoni - che necessita della compattezza dell'Europa». Un aiuto in questo senso potrebbe arrivare dai tanti missionari che, da lungo tempo, agiscono in quelle zone del mondo e che potrebbero incrementare la fiducia di quei governi nei nostri confronti.

Mense, si cercano volontari per luglio e agosto

L'appello è stato lanciato dai responsabili delle strutture ricettive dell'arcidiocesi (Centro San Petronio) e dell'Antoniano perché si possa veramente affermare che «la carità non va in vacanza»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

La carità non va in vacanza, ma per continuare a dare risposte a un bisogno crescente, necessità di volontari. Ed ecco che la mensa della Caritas in via Santa Caterina e quella dell'Antoniano lanciano l'appello: «Cercasi volontari per i mesi di luglio e agosto». Aperta la sera, la mensa di via Santa Caterina funziona grazie ad una decina o poco più di braccia che, sette giorni

su sette, domeniche e Natale inclusi, dalle 17 alle 19.30, accolgono i commensali, servendoli a tavola. Dopo aver preparato i tavoli e affettato il pane. «Le presenze», spiega don Davide Marcheselli, presidente della Fondazione San Petronio che gestisce la mensa - sono un po' altalenanti e riguardano le persone che vivono in strada. Negli ultimi tempi siamo passati dai 180-190 commensali di un anno fa agli attuali 110-120». Chi desidera mettersi al servizio di queste persone che vivono in condizioni di assoluta fragilità, può telefonare allo 051.647965 oppure inviare una mail a info@fondazione-sanpetronio.it «Noi andiamo in vacanza, ma i più poveri no», esordisce invece Alessandro Albergamo, coordinatore del Centro d'ascolto di Antoniano Onlus cui fa capo il servizio di mensa per gli indigenti. Mensa che ha bisogno di essere sostenuta a luglio e ad agosto, perché, come recita lo slogan, «Il

pasto è il primo passo». L'«SOS» riguarda la mensa attiva dal lunedì alla domenica: colazione al mattino e pranzo dalle 12 alle 14. «Il volontariato è essenziale per due principali motivi: perché svolge un'attività di primo contatto con le persone più sfortunate e quindi crea con loro, che sono persone e non mostri, un legame molto particolare e positivo», spiega Albergamo. Chi si propone, nel momento in cui decide di iniziare il suo percorso, viene seguito passo passo. Una volta scelta la feresa, l'operatrice del Centro d'ascolto che si occupa dei volontari, viene indirizzato verso l'attività che più si addice ai suoi interessi,

Vergato**Onlus per la vita dona uno strumento medico**

Un ortopantomografo digitale, con sensore per l'acquisizione di immagini panoramiche e tridimensionali, del valore di 50mila euro è stato donato da «Onlus per la Vita» alla Casa della Salute di Vergato per eseguire anche attività chirurgiche maxillo facciali aumentando così l'offerta dell'ambulatorio recentemente attivato. Il nuovo strumento è per la Casa Della Salute di Vergato una occasione per l'avvio di un ambulatorio dedicato alle attività chirurgiche maxillo facciali, rivolte a tutta la popolazione. L'apparecchiatura entrerà in funzione entro la fine del mese di settembre.

in accordo con le necessità dell'associazione, ed entra a far parte di un percorso di formazione. «Tengo a precisare che il lavoro volontario non è sostitutivo di quello degli operatori professionali - sottolinea Alessandro - non si può fare a meno dell'uno o dell'altro: si lavora assieme». Per informazioni: tel. 051.3940263, oppure scrivere a teresa.londino@antoniano.it

Note di Mariia Iudenko

Si conclude martedì 17 la rassegna «Dal jazz alla classica», ospitata nella Sala Andrea e Rossano Baldi del Circolo della musica, via Valverde 33 a Rastignano. Alle ore 21.15 è previsto il concerto della talentuosa pianista ucraina Mariia Iudenko, 1° premio assoluto all'ottava edizione del Concorso pianistico internazionale Andrea Baldi da poco concluso, impegnata in celebri brani di Haydn, Ciaikovskij, Brahms (Variazioni Paganini) e Ravel (Gaspard de la nuit).

Mariia Iudenko è nata nel 1992 in Ucraina. All'età di 5 anni ha iniziato a suonare il piano e a comporre. A soli 8 anni ha debuttato come solista con l'orchestra in Russia. Giovanissima si è esibita regolarmente in recital e ha vinto numerosi premi in varie competizioni internazionali di pianoforte. Ha partecipato a numerose master class.

Mariia Iudenko ha già suonato molte volte durante festival e concerti in Ucraina, Russia, Italia, Spagna e Germania sia come solista che con l'orchestra. Nel 2005 ha tenuto un tour di concerti in Germania. Mariia ha speso anche suonato con diversi gruppi di musica da camera. Ha terminato i suoi studi al Conservatorio di Stato Rimsky-Korsakov di San Pietroburgo con lode. Dal 2015 studia sotto la guida di Gilead Mishory al conservatorio di Friburgo, in Germania. Per capire di fronte a che straordinaria interprete siamo, si consideri che, nell'estate scorsa ha vinto il premio del pubblico della Russian Academy a Friburgo. Nel 2016 è stata premiata in 3 concorsi: al Friuli Venezia Giulia, al Luciano Luciani di Cosenza e a Campilungo, in Spagna. Il concerto sarà replicato il 18, a Ferrara nell'ambito di «Musica a Marisa». Dopo i concerti seguirà un drink. (C.S.)

Al via il Porretta Soul Festival in Appennino, la rassegna etnica s(Nodi) al Museo internazionale della musica e i Concerti della Cisterna a Monghidoro

L'agenda della settimana



Gabriele Via

Dal 17 al 19 luglio, ore 20.45, nel cortile del Teatro Duse, via Carloteria 42, Fantateatro presenta «Giasone e gli argonauti alla ricerca del vello d'oro». La quarta edizione della rassegna «La Luna e gli Orti», promossa da ABC Arte Bologna Cultura negli antichi Orti di via della Braina con Gabriele Via, che della rassegna è direttore artistico e protagonista. Mercoledì 18, con Titta Ruggeri porterà in scena un classico, «Gli uomini vengono da Marte e le donne da Venere» di Gray. Ore 20.15, aperitivo con prodotti e vini del territorio; ore 21, inizio spettacolo. Prenotazione obbligatoria con mail (abc.bo@libero.it) o sms (3209188304). Domani sera, ore 21.30 nel Foyer Rossini accanto alla Terrazza del Teatro di scena il 68° raccontato dal giornalista Pierfrancesco Pacoda attraverso la musica dei principali interpreti. Ritmi brasiliani con Tat Val-Le & Choro da Rua mercoledì 18 e largo ai talenti della chitarra. La rassegna estiva «Lyric festival» - voce, corpo, espressione» venerdì 20 ospita la danza con la compagnia Artemis Danza e Monica Casadei, che rivisita in chiave coreografica il «Barbier di Rossini». Sabato 21 l'Orchestra del Comune, porta in piazza Beethoven e Mozart e tre brani da Monte Cristo di Chaslin (solisti i talenti della Scuola dell'Opera).

«Voci» dell'Appennino

Prosegue la quindicesima edizione di «Voci e Organi dell'Appennino», rassegna internazionale di musica sacra nell'Alta e Media Valle del Reno frutto della collaborazione fra enti pubblici, associazioni e parrocchie. L'iniziativa, diretta dal maestro Wladimir Matesic, privilegia i compositori classici e trova acustica ideale in ambienti raccolti e suggestivi. Nasce, infatti, con l'intenzione di valorizzare il patrimonio musicale e artistico delle piccole chiese di montagna e musicisti provenienti da ogni angolo d'Italia e d'Europa. Venerdì 20, ore 21, nella chiesa di Santa Maria Assunta a Tolé (Vergato) Pierluigi Mencattini, violino barocco, e Walter D'Arcangelo, organo eseguiranno musiche di compositori assai noti e di altri meno conosciuti (Vivante, Frescobaldi, Macchi, Galuppi, Corelli e Scarlatti). Il concerto viene anche sostenuto dalla generosità di privati che intendono ri-

cordare la memoria di loro cari. Sabato 21, stesso orario, nella chiesa di San Mamante a Lizzano in Belvedere, la parrocchia offre un interessante concerto per soprano, voce recitante e organo. Un nuovo modo per mettere in collegamento diverse arti. Il filo conduttore è il desiderio di pace, facendo memoria di quella grande tragedia che fu il primo conflitto mondiale. «1918 - 2018: Ricordando il Centenario della fine della Grande Guerra» s'intitola il programma che vede impegnati il soprano Serena Arno, Adelfo Cecchelli, voce recitante, e Wladimir Matesic, organo. Le musiche sono di Camille Saint-Saëns, Hugo Wolf, la Tramerle di Max Regis dedicata ai caduti del 1914-1915 da Sieben Stucke Op. 145, e altri brani di Gabriel Fauré, Antonio Smareglia, Marco Enrico Bossi e termina con il Ricitativo e Aria dal Klavierbüchlein per Anna Magdalena di Johann Sebastian Bach. (C.S.)

Inizia una stagione di musiche «a colori»

Castel San Pietro

Estonian Sinfonietta

La diciottesima edizione di Emilia Romagna Festival, la kermesse musicale dell'estate, che quest'anno presenta ben 36 appuntamenti, si avvicina a Bologna proponendo venerdì 20, al Teatro Arena di Castel San Pietro, gli archi dell'Estonian Sinfonietta. Orchestra versatile, formata da ottimi musicisti, l'Estonian Sinfonietta è capace di proporre sia programmi classici che acclamati sordidenti. Come nel caso di «Cinema mon amour», venerdì sera, serata di brani associati a stralci di film: da Pachelbel a Mozart, da Bach a Tormis, mentre sullo schermo scorrono frames di film come Seven di David Fincher o Tempi Moderni di Chaplin o spezzoni di The Godfather.

In estate gli eventi culturali del territorio esprimono armonie diverse, ritmi coinvolgenti, stile del canto più caldo: si parlano lingue sconosciute, si sfoggia una luminosa diversità



Wee-Willie-Walker, tra gli ospiti di Porretta quest'anno (Foto Gianni Grandi)

DI CHIARA SIRIK

Per gran parte dell'anno la musica classica fa la parte del leone nei teatri e nelle sale da concerto. A Bologna non si può certo dire manchi l'offerta musicale. Ma quando arriva l'estate questo repertorio lascia il posto ad altri e la musica si colora di tinte inusuali, di nuance particolari. Le armonie diverse, il ritmo coinvolgente, lo stile del canto più caldo: è arrivata la stagione delle musiche «altre», che parlano lingue sconosciute, sfoggiano una luminosa diversità, raccontano storie diverse dalla nostra, eppure perfettamente comprensibili. Così la prossima settimana i suoni dal mondo arrivano vicini a noi e sarebbe un peccato perdersi. Il notissimo Porretta Soul Festival è un appuntamento ormai entrato nella storia. Trentuno edizioni, Graziano Uliani da sempre al comando di un cartellone ragguardevole. Il «paradiso del soul» ospiterà in esclusiva europea autentiche leggende come gli Swamp Dogg, Spencer & Percy Wiggins (per i due fratelli è la terza presenza porrettana) che assieme a Wee-Willie-Walker faranno un tributo alla leggendaria etichetta di Memphis Goodwax, oltre a John Ellison ex-lea-

der dei Soul Brothers Six. Tra le donne ci sarà Lacey, l'amatissima «cattiva ragazza» del Southern Soul, Terrie Odabi e la new entry Missy Andersen. Fabrizio Poggi, reduce dalla nomination ai Grammy Awards sarà in compagnia dell'eclettico Mitch Woods, fuoriclasse del bolognese (2 nominations ai Blues Music Awards 2018). Luca Giordano si presenta questa volta con il talentuoso Chris Cain. L'house band di undici elementi vedrà anche la partecipazione di Larry Batiste, direttore musicale dei Grammy Awards. Non è tutto. A Bologna l'Istituto Bologna Musica - Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34) ospita la VII edizione di (s)Nodi: dove le musiche si incrociano, il festival di «musiche inconsuete» in programma tutti i mercoledì estivi, alle ore 21. Per (s)Nodi la musica è uno strumento di dialogo e di reciproca comprensione. La rassegna, che ha raccolto l'attenzione di un pubblico numeroso e appassionato, quest'anno presenta otto concerti che esplorano le musiche del mondo in un viaggio virtuale attraverso suggestioni sonore provenienti da Africa, Medio Oriente, America ed Europa. Si debutta mercoledì, con l'Africa, partendo dall'intreccio tra world music e musiche

anniversari

BOAfricque. Cefa ed Estragon celebrano Nelson Mandela

Il 18 luglio Nelson Mandela compie cent'anni. Cefa Onlus, Estragon Club e Comune di Bologna vogliono celebrare l'uomo e la sua battaglia per i diritti umani con il «Mandela Day». Da mercoledì 18 a sabato 21 il «BOAfricque», la rassegna estiva dell'Estragon in corso ai giardini di via Filippo Re, si trasformerà in «BOAfricque» e a chi vi accederà sarà consegnato sul braccio con un pennarello fosforescente il numero 46664, quello della giacca di Mandela durante la prigionia. Al buio i numeri saranno visibili, come

simbolo della «luce da portare sul tema dei diritti umani nel mondo. Durante la settimana sarà in vendita una t-shirt dedicata a Mandela, disponibile anche nella libreria Trame di via Goito. Témé Tan, l'artista che si esibirà mercoledì 18, eseguirà la canzone tradizionale sudafricana Shosholoz, cantata da Mandela durante la prigionia. Sarà inoltre organizzata una lotteria: chi partecipa, donando a Cefa, può vincere un biglietto per il concerto di Luca Carboni all'Estragon il 16 ottobre, Giornata mondiale dell'Alimentazione.



Spencer Wiggins al Porretta Soul Festival 2018 (Foto Gianni Grandi)

tradizionali dell'Etiopia di Asse Tewodros Project, un progetto della scrittrice, performer e cantante italo-etiope Gabriella Ghermandi che mette in dialogo musicisti etiopi di tradizione e musicisti italiani su memoria storica, futuro comune, convivenza e migrazione. Il concerto presenta una varietà di brani da ascoltare e da ballare legati alle tradizioni delle diverse etnie etiopiche, ibridati da suoni moderni influenzati dalla ricerca jazz e world music. Selezionato nelle nominations per il 49° Grammy Award e del Womex, oltre che vincitore della competizione internazionale di world music Battle of the Band, il progetto prende

il nome da uno dei più amati Imperatori della storia d'Etiopia, Asse Tewodros, che regnò nel 1850: il primo non appartenente alla casa imperiale d'Etiopia capace di arrivare al trono grazie alla sua volontà e al suo carisma. Asse Tewodros fu l'imperatore che modernizzò l'Etiopia, pur rispettando le tradizioni e proprio questo è il messaggio del progetto musicale: ogni uomo ha il diritto di sognare e realizzare se stesso, a prescindere dal luogo in cui nasce e dalle condizioni economiche della sua famiglia. E poi ancora, lontani ma più vicini, i suoni dell'Irlanda, entrati nel cuore di tanti. Saranno i protagonisti dei Con-

certi della cisterna a Monghidoro, sempre mercoledì, ore 21. Il Celtic Dream trio propone alcune delle arie più famose della tradizione celtica arrangiate per violino, arpa celtica e percussioni. Alla musica si uniscono i ballerini dell'Accademia di Danze Gens d'Ys di Bologna con alcune coreografie spettacolari. Si aggiungono poi le colonne sonore di alcuni film ed evocano mari, nebbie e castelli medievali col quartetto K-lover composto da Luigi Bortolotti (violino), Margherita Degli Esposti (violoncello), David Sarnelli (fisarmonica), Marco Mazzanti (percussioni), Magda Longobardi e Liam Bacchi (danza irlandese).

Bologna ricorda Rossini (e le sue donne)

DI CHIARA DEOTTO

Laria «Bel raggio lusinghiero» dalla Semiramide di Gioacchino Rossini, diventa il titolo di un omaggio al compositore nato a Pesaro, ma di studi e formazione bolognese.

che si svolgerà nella bella cornice del parco di Casa Lydia Borelli (via Saragazza 235), nata per ospitare tanta tradizione della scena culturale bolognese e nazionale, da mercoledì 18 (inizio ore 21). Rossini non solo frequentò il Liceo musicale (oggi Conservatorio) nella piazza a lui intitolata, ma abitò a lungo nel capoluogo emiliano e si sentiva figlio

«adottivo» di Bologna. A 13 anni si esibiva nei sonni nei teatri che allora proponevano il melodramma. Tale era la sua bravura che come cantante fu aggregato nel 1846, senza esame, alla prestigiosa Accademia Filarmonica. Nello stesso giorno fu aggregato, nella stessa classe, anche il celebre soprano Isabella Colbran. Dopo quei primi anni, Rossini iniziò a seguire in tutta Italia l'allessimento delle proprie opere, ma tornò spesso in città, anche per lunghi soggiorni. La sua residenza era in Strada Maggiore. A Castenaso, nel santuario della Madonna del Pilar, nel 1822 sposò quella Isabella Colbran che aveva conosciuto tanti anni prima e che aveva rivisto in occasione delle recite di Tancredi. Per questo legame c'è un florilegio d'iniziativa che lo ricordano nel 150° anniversario della morte. L'ultima, in ordine di tempo, a cura di Opificio di arte scenica, s'intitola «Bel raggio lusinghiero» e racconterà

Semiramide e le donne di Rossini. Gli attori Antonella Franceschini e Gabriele Duma, autore del libro «Rossini a Bologna», col soprano Scilla Cristiana, Noriko Morimoto, pianoforte, e Guido Soda, chitarre, in tre puntate presenteranno uno dei capolavori del genio. Saranno eseguiti brani tratti dalla Semiramide, proponendo anche pagine dell'opera trascritte per chitarra dal virtuoso Mauro Giuliani, contemporaneo di Rossini. La regina Semiramide, uno dei più importanti personaggi femminili dell'Opera italiana, dialogherà con le tre donne che hanno accompagnato, nutrito e sostenuto la vita e la creatività del maestro: Isabella Colbran, geniale soprano e prima moglie, Anna Guidarini, cantante e madre, Olympe Pelissier, seconda moglie e vestale della sua travagliata maturità. Dopo la prima puntata, dedicata a Isabella Colbran, il 21 sarà la volta di Anna Guidarini e il 25 si concluderà con Olympe Pelissier.



Antonella Franceschini



Un momento della
Messa presieduta
dall'arcivescovo
a Le Budrie,
negli ampi spazi
dietro il santuario

Sette Chiese

San Benedetto, l'esempio di un patriarca

«Una comunità stabile e ordinata, capace di strappare dal disordine di una vita senza consistenza, una comunità capace di conservare e di guardare avanti, anche nelle epoche di cambiamento». Questo è l'ideale monastico secondo l'ispirazione di San Benedetto, nelle parole dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha presieduto martedì scorso la Messa nell'abbazia di Santo Stefano, in occasione della festa del patriarca del monacismo d'occidente. Insieme alla comunità benedettina della congregazione brasiliana, guidata dal priore conventuale dom Benedetto Albertini, erano presenti anche il vicario episcopale per la vita consacrata, i parroci vicini, altri sacerdoti amici e una nutrita delegazione di sacerdoti ortodossi di Bologna, provenienti da quell'Oriente che vede nel monacismo una delle colonne portanti della vita ecclesiale. Nel contesto della festa per il patrono d'Europa, si è ricordato anche il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Emanuele Cortesi, che ha vissuto molti anni nel monastero stefaniano, prima nella congregazione olivetana e poi in quella brasiliana dell'ordine benedettino. L'arcivescovo ha concluso l'omelia citando una preghiera di san Giovanni Paolo II, rivolta a San Benedetto per l'Europa: «Non dimentichi, non rifiuti, non rinunci allo straordinario tesoro della fede cristiana, che per secoli ha animato e fecondato la storia ed il progresso morale, civile, culturale, artistico, delle sue singole nazioni; che, in forza di tale sua matrice cristiana sia portatrice e generatrice di unità e di pace fra i popoli del continente e quelli del mondo intero; garantisca a tutti i suoi cittadini la serenità, la pace, il lavoro, la sicurezza, i diritti fondamentali, quali quelli concernenti la religione, la vita, la famiglia, il matrimonio». Benedetto nacque intorno al 480 nella cittadina di Norcia. Dopo un soggiorno a Subiaco, dove condusse vita eremitica, accettò di porsi come guida per altri monaci. Con loro prese dimora presso Montecassino, ove fondò il monastero nel 529 e compose la Regola nel 540. Qui morì il 21 marzo 547. (A.C.)

* arcivescovo

La via di Clelia Barbieri Santa della porta accanto

Proponiamo alcuni stralci dell'omelia dell'arcivescovo tenuta venerdì sera a Le Budrie per la festa di Santa Clelia. Il testo integrale è disponibile sul sito della diocesi.

DI MATTEO ZUPPI *

Papa Francesco questo anno ha chiesto a tutti noi di diventare santi con un'esortazione che si chiama *Gaudete et exsultate*. Ha indicato la santità della «porta accanto», «nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere». Santi, ha scritto, sono «quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, «la classe media della

santità». Media ma non mediocre, perché la santità, cioè l'amore di Dio ci rende davvero grandi. Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri del suo popolo e pensiamo sono proprio loro che costruiscono la vera storia. Santa Clelia è stata all'inizio una santa «della porta accanto», in un piccolissimo paesino come Le Budrie, come era Nazareth, oggi diremmo una periferia di Bologna. La sua testimonianza aiuta ciascuno di noi a domandarsi quale è la mia strada, il progetto unico e irripetibile che Dio ha voluto per me. Santa Clelia è sempre raffigurata anziane che continuano a sorridere. Santi, ha scritto, sono «quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, «la classe media della

**Centinaia di fedeli
sono accorsi venerdì
a Le Budrie
per la festa
della patrona
dei catechisti
della regione**

rende capaci di amare anche i nostri nemici. Clelia sembra dirci: «Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarsi amare e liberare da Dio». Non avere paura di lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. Non si comprendono le cose della terra senza cercare il

cielo, le cose visibili senza vedere in esse quelle invisibili che non sono affatto quelle virtuali, così amate da un mondo che vede tutto ma rende tutto invisibile perché non sa vedere l'amore nascosto in ognuno e nel creato. Chi ha conosciuto l'amore del Signore indica il cielo e Gesù che ci apre la via tutta umana per raggiungerlo, perché è venuto perché gli uomini del mondo diventino cittadini del cielo e canta le meraviglie del suo amore. Santa Clelia, con tutti i santi canta e cerca in ognuno di noi la voce che canti l'amore anche sulla terra. L'uomo del mondo indica, invece, sempre il proprio io, parla sempre di sé e finisce prigioniero dell'inferno della solitudine e delle apparenze egocentriche. Chi cerca il cielo vede il suo prossimo e si fa riconoscere da lui. Santo non è il perfetto, il puro, ma il piccolo che capisce tutte le cose di

Dio con l'intelligenza dell'amore, quella del cuore, quella che solo i piccoli hanno. Quanta consolazione troviamo nel lasciarci prendere per mano dalla piccola Clelia che ha preso volentieri su di sé il giogo di Gesù, il legame che è la relazione d'amore. Lui per primo si lega a noi con un amore forte come la morte, realizzando quanto cantato dal Cantico dei Cantici, dal quale derivano tutte le regole, gli obblighi, le fedeltà, il perdono, i sacrifici. Tutto ha senso se è un legame di amore, dolce e leggero. Clelia non si perse d'animo; non si lamentò, sentendosi vittima; non pensò che erano necessarie tuniche nuove e tante borse per il viaggio. Si sentì a casa nella chiesa e diventò grande perché pregava. Trovò il coraggio per iniziare perché amava molto, non perché aveva tutto.

riconoscimento



La consegna della targa

Un premio dal Sudafrica

È atteso domenica prossima nelle località di Marzabotto, Castiglione dei Pepoli e Grizzana Morandi l'ambasciatore del Sudafrica in Italia, Shiris Soni. Accompagnato dall'arcivescovo, il diplomatico vi si recherà per commemorare quattrocento giovani sudafricani morti durante la Seconda guerra mondiale. Monsignor Zuppi e l'ambasciatore Soni si erano già incontrati, venerdì scorso, in arcivescovo. Il contributo di monsignor Zuppi alla costruzione di un Sudafrica democratico ha rappresentato l'occasione dell'incontro, durante il quale è stato fatto dono all'arcivescovo di una targa. «Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Mandela e abbiamo voluto riconoscere il grande impegno di Matteo Zuppi per la nazione sudafricana». «In verità bisognerebbe fare ben di più - ha replicato l'arcivescovo -. Con Nelson Mandela ho lavorato in occasione dei negoziati del Burundi. Grazie a persone come lui, oggi il Sudafrica rappresenta un bellissimo esempio di come il futuro è soltanto nel vivere insieme».

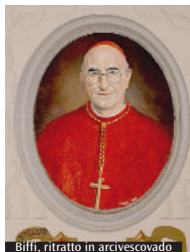
Giulia Cella

Biffi. Il ricordo dell'arcivescovo Zuppi: «Il suo umorismo raccontava di Dio»

DI PAOLO ZUFFADA

Per 19 anni, dall'84 al 2003, fu arcivescovo di Bologna: a tre anni dalla morte, il cardinale Giacomo Biffi è stato ricordato con una Messa celebrata dall'arcivescovo in cattedrale. Sull'altare, oltre a monsignor Ernesto Vecchi e a un nutrito gruppo di sacerdoti bolognesi, erano presenti il vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli, che fu l'ultimo vescovo da lui ordinato, e i sacerdoti che hanno collaborato direttamente con lui. In chiesa era presente anche Diina Patano, per anni collaboratrice domesica del cardinale, che lo ha assistito e accompagnato fino alla fine. Nell'omelia, l'arcivescovo ha citato alcune delle ultime omelie e dichiarazioni del cardinale. «Ricorda cento volte tanto». Quanto sentiamo vere queste parole - ha detto Zuppi - pensando al lungo servizio del cardinale Biffi alla Chiesa e alla Chiesa di Bologna. In uno dei suoi discorsi parla della sua «chiamata» a Bologna: «Gesù è venuto a snidarmi con una seconda chiamata (dopo quella a vescovo ausiliare di Milano): vieni con me a Bologna, mi ha detto. Questa era davvero un'altra faccenda, era un andare incontro all'ignoto, un mutare le mie abitudini di vita. C'era perfino il rischio di dover cominciare a darmi da fare. Ero pieno di dubbi e di titubanze: sarei stato all'altezza di questa imprevedibile missione, o meglio, questa imprevedibile missione sarebbe stata all'altezza della mia elevatissima allergia a impegnarmi? Ero restio. Ma il mio Signore non ha voluto sentire ragioni e mi ha ripetuto, con la voce di Giovanni Paolo II: vieni con me a Bologna, perché quella città è mia, anche se qualche volta se ne dimentica. Vieni e vedrai. Sono venuto e ho visto. Ho visto subito che il mio Signore mi aveva fatto un regalo (è l'inizio di quel

cento volte tanto). Ho percepito fin dai primi giorni la vitalità della Chiesa di Bologna la sua multiforme ricchezza pastorale la sua capacità di accogliere nella fede un nuovo e diverso successore di san Petronio. Nella fede e dunque senza se e senza ma come usano dire i politici di questi tempi. E all'istante mi sono trovato a mio agio». «Quante volte ci capita - ha aggiunto Zuppi - di trovare tracce del cardinale nelle parrocchie nelle persone. Tante parole, ma soprattutto quel cento volte tanto di amore». Amore per il Vangelo amore per la città degli uomini, per cercare di guardare il futuro e anticipare le risposte, come nel documento del 2000 in cui cercava di guardare le sfide rappresentate dall'emigrazione. Con grande realismo e sfuggendo alla mancanza di lucidità e a un ottimismo vuoto. «Per questo ringraziamo il Signore - ha aggiunto Zuppi - Per quel cento volte tanto che l'ha accompagnato fino all'ultimo serenamente nonostante la durezza della prova». «Il figlio di Dio redentore e Signore di tutti ce lo ha garantito - diceva nel discorso di commiato alla diocesi -. Il sacerdozio ministeriale è posto sotto la singolare protezione materna della regina del cielo e della terra. Per questo a noi non possono mancare mai fino all'ultimo giorno serenità e speranza. A questo proposito devo dire che arrivato a questa età ho imparato a dire meglio, con più senso l'ultima parte dell'Ave Maria superando la mia anteriore superficialità e spensieratezza. Madre di Dio prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte. Amen». Fermata la celebrazione, scendendo in processione verso la cripta, si è tenuto l'omaggio al Cardinale nel luogo della sua sepoltura, accanto al cardinale Caffarra e un'ultima affettuosa preghiera di suffragio per i presuli che hanno segnato con la loro responsabilità pastorale la vita della Chiesa bolognese negli ultimi decenni.



Biffi, ritratto in arcivescovo



L'arcivescovo Matteo Zuppi

DOMENICA 15

Alle 11.30 a Montefredente Messa per il 75° di ordinazione di padre Eugenio Teglia, frate minore francescano.
Alle 19 a Buchianico (Chieti) Messa per festa di san Camillo de' Lellis.

LUNEDÌ 16

Alle 18.30 nella chiesa del monastero delle Carmelitane di via

Siepelunga Messa nella festa liturgica della Madonna del Carmine

SABATO 21

Alle 17 nella chiesa di Santa Maria della Vita inaugurazione della mostra «Pellegriamante»

DOMENICA 22

Alle 17 a Veduggio Messa e processione nella festa del patrono

L'arcivescovo a Veduggio festeggia il patrono

Sarà speciale, quest'anno, la festa di Veduggio in onore del patrono san Cristoforo, per la presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Domenica 22 alle ore 17 la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo, seguita dalla processione con la statua del santo e dalla benedizione degli automezzi. La serata proseguirà poi alle 19, con l'apertura dello stand gastronomico, alle 21 con la musica dell'orchestra di Massimo Budriesi e alle 22 con l'estrazione dei premi della Lotteria. Il ricavato della festa sarà interamente devoluto per contribuire al restauro della chiesa. Oltre a Veduggio, tra le parrocchie guidate da don Eugenio Guzzinati, anche la parrocchia di Santa Maria Assunta di Tolé si sta preparando per festeggiare santa Teresa di Lisieux, a cui è dedicata la piccola cappella in località Bortolani. Domani alle 20.30 Messa celebrata all'aperto, vicino alla cappella, cui seguirà la processione accompagnata dal Corpo bandistico di Samone. Al termine, un momento di festa con rinfresco, offerto dalla popolazione. Si ringrazia anticipatamente la famiglia Vanelli per la cortese disponibilità nell'offrire il proprio aiuto per lo svolgimento della serata. In caso di maltempo, la celebrazione si svolgerà nel villaggio senza barriere «Pastor Angelicus».



La chiesa di Veduggio

San Matteo della Decima, al via Fiera del Libro e festa di sant'Anna

A via giovedì 19 nella parrocchia di San Matteo della Decima la 70ª Fiera del Libro e Festa di sant'Anna: alle 19.30 inaugurazione della Festa e alle 20 nella Tensostuttura, invito a cena con delitto: «Una notte al monastero» (euro 18, con prenotazione obbligatoria). Venerdì 20 alle 21 sul palco, festa conclusiva del centro estivo «Diverlandia e pianeta divertimento» e nella Tensostuttura tombola per tutti. Sabato 21 alle 20 nella Tensostuttura grigliata per tutti (euro 10 con prenotazione obbligatoria), alle 21 sul palco Sfilata semiseria e al parco Di set e angelo bar. Domenica 22 alle 21 sul palco i burattini di Mattia, Lunedì 23 alle 20.45 nella Casa del catechismo, letture per bambini a cura dei lettori volontari della biblioteca e alle 21.30 sul palco «Best of Skappadizi», sketch comici decimini. Martedì 24 alle 20 visita guidata storico-artistica alla chiesa e alle 21 sul palco serata comico-musicale; mentre mercoledì 25 alle 21 sul palco incontro con l'autore Lorenzo Galliani che presenta «Hai un momento Dio», modera il giornalista Guido Mocellin, con musiche di Ligabue. Giovedì 26, Festa liturgica di sant'Anna, alle 20 in chiesa Messa e processione verso il parco. Seguirà benedizione e apertura degli stand. Inoltre, spazio libri, mostra fotografica «A 50 anni dal '68» a cura di Valentino Branchini, bar e stand gastronomico, area giochi per bambini e lotteria con ricchi premi. Orari di apertura sabato e domenica ore 19, giorni feriali ore 20. Info e prenotazioni: 0516842512 - parrocchia.decima@gmail.com con caso di maltempo gli eventi si svolgeranno nel teatro parrocchiale o nei gazebo.



Fiera del Libro a San Matteo della Decima

le sale
della
comunità

A cura dell'Accademia Romagnola

TITOLI
e Massimiliano 418
052/53247 Come un gatto
in tangenziale
Che 21.30Le altre sale della comunità sono chiuse
per il periodo estivo.

Come un gatto in tangenziale

appuntamento per una settimana

IL CARCELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Nomine: don Vacchetti presidente al Gesù Divino Operaio, monsignor Allori officiante a San Lazzaro
Oggi Zuppi nella parrocchia di Montefredente - Gabbiano di Monzuno celebra l'Anno della Parola

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato don Massimo Vacchetti presidente della «Fondazione Gesù Divino Operaio» presso Villa Pallavicini, a seguito delle dimissioni di monsignor Antonio Allori. Ha inoltre nominato monsignor Antonio Allori officiante presso la parrocchia di S. Lazzaro in San Lazzaro di Savena, cui seguirà la processione accompagnata dal Corpo bandistico di Samone. Al termine, un momento di festa con rinfresco, offerto dalla popolazione. Si ringrazia anticipatamente la famiglia Vanelli per la cortese disponibilità nell'offrire il proprio aiuto per lo svolgimento della serata. In caso di maltempo, la celebrazione si svolgerà nel villaggio senza barriere «Pastor Angelicus».

parrocchie e chiese

MONTEFREDEnte. Oggi alle 11.30 nella chiesa di San Giorgio di Montefredente, nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, l'arcivescovo Zuppi celebra la Messa per il 75° di ordinazione di padre Eugenio Teglia; seguirà il pranzo comunitario. Padre Teglia, frate minore francescano, è stato missionario per quasi cinquant'anni in Cina e in Papua Nuova Guinea e dicetto anni fa è venuto a Montefredente, suo paese natale, dove oggi festeggia con la comunità.

GABBIANO. La parrocchia di Gabbiano (Comune di Monzuno) si sta preparando alla XIX edizione di «Borgi antichi in festa». Nell'ambito dell'Anno della Parola, tutte le sere alle 20.30 lettura del Vangelo di Marco (3 o 4 capitoli per volta); venerdì 20 alle 20.30 Rogazioni al Campone, di fianco alla chiesa; sabato 21 alle 17 recita del Rosario e domenica 22 alle 9.30 Messa solenne presieduta da padre Bruno Scapin e animata dalla corale Aurelio Marchi di Monzuno. Il programma ludico prevede sabato 21 alle 16 torneo di Buracco e alle 20 cena sotto le stelle, domenica 22, dopo la Messa, tradizionale rinfresco e dalle 16 stand gastronomico. Inoltre, mostra di acquerelli di Clelia Cassaniti e mercatino dell'usato e di prodotti locali. Il ricavato della festa sarà devoluto a favore delle opere parrocchiali.

SAN LUCA. Proseguono nella basilica di San Luca le aperture nelle serate di sabato e domenica (dalle 20 alle 23). Oggi Adorazione eucaristica guidata con ampi momenti di silenzio, sabato 21 visita al santuario, guidata dai coniugi Lanza, a cura del Centro studi per la Cultura popolare, e domenica 22 Veglia mariana. Tutti gli eventi iniziano alle 20.30.

POGGETTO. La comunità di San Giacomo del Poggetto (nel Comune di San Pietro in Casale) festeggerà il Patrono, il programma religioso prevede due giorni di preparazione: domenica 22 alle 18 Adorazione, confessioni e Vespro e martedì 24 alle 19.30 Messa al cimitero. Mercoledì 25, giorno della solennità, alle 18.30 Messa e al termine solenne processione accompagnata dalla banda di Cento. Si affiancherà alla festa un ricco calendario di manifestazioni folkloristiche, che si svolgeranno sabato 21, domenica 22 e mercoledì 25. Tutte le sere alle 19.30 apertura dello stand gastronomico; seguiranno musica, spettacoli e tornei. Inoltre, pesca di beneficenza, mostre artistiche e, mercoledì 25 alle 23.30, grandioso spettacolo pirotecnico.

LIZZANO IN BELVEDERE. La parrocchia di San Mamante di Lizzano invita sacerdoti, religiosi, religiose e familiari collaboratori parrocchiali trascorrere una vacanza, nel periodo da metà luglio a domenica 19 agosto, nella fresca ed ampia canonica attrezzata per offrire il massimo di tranquillità e libertà agli ospiti che cercano un ambiente familiare ed economico. Per chi ne ha necessità è possibile portare una persona di sostegno. Per concretizzare il programma diocesano sulla sinodalità e missionaria, ecc. si auspica la presenza, anche breve, ma festiva, di sacerdoti autosufficienti che possano celebrare in queste piccole comunità (non più servite dal parroco), che nel periodo estivo si arricchiscono di tanti villeggianti ben disposti al discorso religioso. La generosa risposta permetterebbe anche il proseguimento di questa iniziativa che da sollievo anche a sacerdoti anziani e sofferenti. Una signora è a disposizione giorno e notte. Info: 339.7996639.

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Al Cenacolo Mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo di Sasso Marconi, prossimamente si svolgeranno due cicli di Esercizi spirituali per laici, sul tema: «Il Regno dei cieli è simile...» (Mt 13). Le parabole: vie per l'incontro con Dio». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre

Raffaele Di Muro, francescano conventuale e dal 30 agosto al 2 settembre da padre Roberto Mario De Souza, missionario dell'Immacolata. Info: 051845002, www.kolbemission.org. E' già possibile iscriversi ai due cicli di esercizi.

CELESTINI. Prosegue in centro città, nel contesto dell'Anno della Parola, la possibilità di ascoltare il Vangelo. Porta aperta ogni giovedì, fino al 26 luglio nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini dalle 11 alle 18.30, per ascoltare Gesù che parla, in un contesto di silenzio e preghiera. I fratelli, le sorelle e le famiglie della Piccola Famiglia dell'Annunziata e quanti vorranno unirsi leggeranno i quattro Vangeli alternati a un Salmo e a intercessioni.

associazioni e gruppi

VAI. Martedì 17 padre Geremia invita tutti i volontari del Vai, con familiari, amici e simpatizzanti, a Monterenzio per il primo dei tradizionali appuntamenti estivi. Alle 16.30 ci sarà la celebrazione dell'Eucaristia nella chiesa parrocchiale a cui seguirà un incontro fraterno nella «Casa del Vai» e la cena insieme.

I programmi di Nettuno Tv (canale digitale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; punto fermo della programmazione giornaliera, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».



Pan onlus, ciclopellegrinaggio da Piumazzo a Oropa

Partirà oggi da Piumazzo per arrivare sabato 21 al Santuario di Oropa la terza edizione di «C'è un bel Po da pedalare» il ciclopellegrinaggio in sette tappe organizzato da Pan Onlus e capitanato dal suo cofondatore Andrea Mazzucchi, ex atleta disabile e da don Remo, parroco di Piumazzo, che sarà la guida spirituale del gruppo. L'iniziativa ha avuto il patrocinio della Regione e del Comune di Castell'Franco Emilia. Come da tradizione, la benedizione di don Remo e la Preghiera del Pellegrino recitata alle 7 davanti alla chiesa di Piumazzo sarà il prologo della nuova avventura. La partenza ufficiale sarà data dal campione olimpico a Los Angeles '87 Claudio Vandelli alle 8.30 dal piazzale del Carrefour Market di Crespellano dove già dalle 8 sarà offerta la colazione di «buon viaggio». La bicicletta è il mezzo con cui Pan Onlus promuove e divulga la propria attività e «C'è un bel Po da pedalare» è il punto esatto in cui si trova in questo momento: impegnata nella ristrutturazione della sede di Castell'Franco Emilia, che sarà luogo principale dell'attività e centro del progetto «accoglienza partecipata» per offrire alle persone più fragili, in stato di disagio abitativo, accoglienza e lavoro, sostegno e dignità.



A San Martino Maggiore la supplica a Maria

Domani nella basilica di San Martino Maggiore (via Oberdan 25) si celebra la festa della Madonna del Carmine: Messe alle 8, 9, 10 e 11, alle 12 supplica alla Madonna del Carmine e Messa, e alle 18.30 Messa solenne presieduta dal Vescovo episcopale per l'evangelizzazione, don Pietro Giuseppe Scotti; al termine processione per le vie della parrocchia. Seguirà nel chiostro il concerto della banda e un rinfresco per tutti. Fino alle 24 di domani, visitando la chiesa di San Martino, si potrà lucrare l'indulgenza plenaria, detta «perdono del Carmine». Nel periodo della festa è allestito un mercatino il cui ricavato va alle Missioni Carmelitane. «Questa festa - spiega padre Alberto De Gili, carismatico, rettore della basilica parrocchiale di San Martino Maggiore - è molto cara a tutti i cristiani e, nella basilica di San Martino, è tradizione che coincida con la festa patronale della parrocchia. È un momento di festa in cui vogliamo onorare Maria come nostra Madre e sorella. Soprattutto con il richiamo allo Scapolare, che ci richiama a testimoniare anche esternamente il nostro amore a Gesù e a Maria. Soprattutto lo Scapolare ci ricorda di vivere ogni giorno alla scuola di Gesù, sull'esempio della Vergine. Attraverso lo Scapolare Maria si prende cura di noi, ci protegge, ci fascia per farci crescere forti e robusti alla scuola di suo Figlio e ci accoglie tutti sotto il tuo manto».



La basilica di San Martino

Concerto di Liuwe Tamminga in San Petronio

Nuovo appuntamento in San Petronio coi concerti per organo di Liuwe Tamminga, uno dei massimi esperti del repertorio organistico italiano. Oggi alle 17 nel Presbitero della Basilica (ingresso da Piazza Maggiore) vi sarà un concerto gratuito. In programma musiche di Giulio Segni, Adrian Willaert, Marc'Antonio Cavazzoni, Antonio Valente, Fiorenzo Maschera, Jan Pieterzoon Sweelinck e altri. Il Maestro Tamminga è titolare degli organi storici della Basilica di San Petronio, dove suona i due magnifici strumenti di Lorenzo da Prato il più antico del mondo ancora funzionante e Baldassarre Malamini.



Il maestro Liuwe Tamminga

in memoria

Gli anniversari
della settimana

Monti monsignor Antonio (2014)

16 LUGLIO

Brugnoli padre Pio, dehoniani (1960)

17 LUGLIO

Tomesani don Manete (1968)

Corsi monsignor Olindo (1971)

Valeriano, francescano (1985)

Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007)

Gualardi don Luigi (2008)

Ravaglia don Francesco (2010)

18 LUGLIO

Bassi don Benvenuto (1962)

Lenzi don Contardo (1993)

19 LUGLIO

Consolini don Luigi (1993)

Tomarelli padre Ubaldo, domenicano (1996)

20 LUGLIO

Marocci don Giovanni (1978)

21 LUGLIO

Lenzi don Leopoldo (1962)

Pastorelli monsignor Aristide (1967)

Ferri don Antonio (1980)

De Maria monsignor Filippo (1981)

22 LUGLIO

Accorsi don Franco (2000)

Tra cibi e magie, appuntamenti «speciali» di Gaia Eventi

A appuntamenti «speciali» quali proposti da Gaia Eventi questa settimana. Martedì 17 sarà una serata di magia con «Sorsi di musica e di intrighi». La magia di Bologna, della musica e del buon vino. Dopo una passeggiata dedicata alla scoperta di fatti loschi e trucchi, personaggi ambigui o sventurati, fatti cruenti e truffaldini, la serata continuerà degustando vini accompagnati da un assaggio e cullati dalle note musicali proposte in collaborazione con Radio International. Appuntamento alle 20.30 in Strada Maggiore 44. Costo: 25 euro comprensivi di visita, radiodischi, degustazioni e musica. Durata: due ore. Guida: Naima Scodimiglio. Giovedì 19 ritorno «dietro le quinte e per le strade». Dalla Gineceta di Bologna, per scoprire archivi e tesori nascosti conservati al suo interno, il laboratorio di restauro e la biblioteca per poi proseguire lungo le strade cittadine fino a Piazza Maggiore. Luoghi, eventi, personaggi, episodi ed aneddoti di una città «teatro» di tanti eventi, di spettacoli strabilianti, di luoghi passati alla storia anche grazie alle immagini di film storici. Appuntamento alle 18 all'ingresso della Gineceta (via Azzo Gardino 65b). Costo: 30 euro comprensivi di visita, radiodischi, accesso laboratori e degustazione lungo il percorso. Durata: due ore e mezzo. Guida: Mario Morille.



Gaia Eventi

Madonna del Carmelo al monastero di Siepelunga

«Oggi la Vergine Maria ci è data come Madre. Oggi ha steso su di noi la sua misericordia: oggi il Carmelo, illuminato da così grande solennità della Vergine, gode d'immensa gioia». Così recita un'antifona al

Magnificat dei secondi Vespri della solennità del 16 luglio, che per l'Ordine è la festa principale della Liturgia propria. Si tratta di una gioia grande che si desidera testimoniare, comunicare e diffondere. È una bella opportunità orante che, con gioia e riconoscenza, le sorelle carmelitane scalze del monastero di via Siepelunga 51, condividono con quanti lo desiderano. Oggi alle 21 celebrazione vigilante. Domani alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa, alle 17.30 secondi Vespri e alle 18.30 solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Zuppi. Il carisma del Carmelo è realmente mariano. Per tutti i membri della grande famiglia carmelitana, religiosi e laici, la Vergine purissima è sorella, madre e patrona, modello nella via della santità, nel cammino dei disce-

poli di Cristo che desiderano ascoltare e mettere in pratica la Parola di Dio. Davvero, come afferma papa Francesco al termine della Gaudeat et Exultate, «Maria è colui che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colui che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colui che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave Maria». La Liturgia solenne della Vergine Maria del Monte Carmelo attira tutti ad esaltare la bellezza di Maria e invita a contemplarla, a metterci in intima comunione con lei, a camminare con lei contemplando la bellezza infinita del nostro Dio, a crescere nell'ardente desiderio di lasciarsi guidare da lei «alla vetta del Carmelo, che è Cristo, vita del Cielo».



Il monastero di via Siepelunga

Un itinerario
per conoscere
le Chiese locali

«Non si tratta di un piano di aggregazione delle parrocchie – spiega monsignor Stefano Ottani – ma di un progetto di profondo rinnovamento missionario della pastorale. La zona diventa il punto di partenza perché gli interventi siano più rispondenti al Vangelo e alla storia»



Qui a sinistra, un panorama di Bologna; sotto, Porta San Felice

Bologna Centro

Tra arte, storia e conventi:
un mosaico di parrocchie ancora vive



Viaggio nelle comunità: le nuove zone pastorali

Prende il via il focus di Bologna Sette e 12 Porte sulla nuova organizzazione territoriale della diocesi. Visiteremo i 15 vicariati andando a colloquio, nelle singole realtà, con alcuni moderatori, nominati da Zuppi nell'ultima Lettera pastorale.

DI STEFANO OTTANI *

Domenica scorsa questo settimanale ha pubblicato la Nota pastorale dell'Arcivescovo «Ciascuno li udia parlare nella propria lingua» con l'annesso elenco delle cinquanta zone pastorali della diocesi e dei rispettivi Moderatori. È un passaggio significativo nel cammino che la nostra Chiesa ha intrapreso. Non si tratta, infatti, di un semplice piano di aggregazione delle parrocchie per rimediare alla penuria dei preti, ma di un progetto di profondo rinnovamento missionario della pastorale. La zona diventa il punto di partenza per renderci conto che tutta la pastorale deve mettersi in ascolto della realtà e modulare i propri interventi affinché siano più rispondenti al Vangelo e alla storia. Faccio un esempio: il catechismo dei bambini. Siamo tutti convinti che è un elemento essenziale per la vita e il futuro di ogni comunità cristiana: se non si trasmette la fede alle nuove generazioni, in poco tempo la Chiesa invecchia e muore. Per impostare adeguatamente il catechismo occorre conoscere i contenuti e avere catechisti formati, ma non basta. Se guardiamo alla realtà dei bambini di oggi, ci rendiamo conto che arrivano al catechismo senza alcuna base cristiana perché i genitori in casa non tramandano più la fede che hanno ricevuto. Non solo: i bambini di oggi spesso non riescono a stare fermi in silenzio e la fatica maggiore è diventata mantenere la disciplina. Fin da piccolissimi sono diventati fruitori dell'informatica rimanendone molto condizionati nelle modalità di apprendimento e di relazione. Molti sono portatori di sofferenze profonde per esperienze di vita già segnate da traumi. A questi bimbi dobbiamo annunciare il Vangelo del Regno! Capiamo allora quanto sia importante che la catechesi sia «skerymatica», ossia abbia come fulcro centrale l'annuncio dell'amore di Dio in Gesù per ogni bambino e bambina. Capiamo ancora quanto sia necessario coinvolgere i genitori perché prendano consapevolezza di essere loro i primi educatori alla vita e alla fede. Non è pensabile un'ora di catechismo seduti al banco ad ascoltare: tutte le componenti della vita devono essere raggiunte. Non possiamo limitarci ad accogliere i bambini che i genitori ci

portano; riscopriamo il valore missionario della presenza nella scuola, nello sport, nel tempo libero. Ecco: è lo sguardo compassionevole sulla folla che spinge il Signore Gesù a dire ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare»; è l'attenzione ai bambini della zona che indica quale catechismo dobbiamo offrire. La formazione dei catechisti, una delle quattro indicazioni date dall'Arcivescovo per la pastorale zonale, diventa uno dei punti forti del rinnovamento in senso missionario.

Per aiutarci nell'assumere questo atteggiamento, Bologna Sette inizia oggi un giro per le zone distribuite nei vari vicariati. Ogni territorio ha le sue peculiarità, che devono essere conosciute e comprese, in un dialogo fecondo tra comunità cristiana e «città degli uomini», per diventare la forma adeguata della pastorale. La distribuzione delle zone nelle quattro aree: centro storico, cintura periferica, montagna e pianura, sottolinea l'attenzione alle omogeneità che favoriscono la collaborazione e la

condivisione delle proposte. Girando per i vicariati avremo occasione di verificare sul posto la fecondità di chi ha imparato a progettare insieme la pastorale della zona, valorizzando tutte le sue componenti. Un contributo particolare viene offerto da quelle comunità cristiane che non sono parrocchia o che non hanno un parroco residente: sono avamposti missionari disseminati nel territorio, per rendere presente e sperimentabile la gioia del Vangelo.

* vicario generale per la Sinodalità



Una vista di Bologna dal campanile della Cattedrale

San Felice, giovani al centro per un cammino comune

«A settembre partirà un unico gruppo medie per tutte le parrocchie – spiega don Davide Baraldi –. È un primo segno di unità pastorale»

La zona pastorale che comprende la mia parrocchia – sottolinea don Davide Baraldi, moderatore della zona pastorale San Felice nel vicariato di Cento – si situa in pieno centro storico, che è diviso in quattro zone: una centrale legata a San Pietro e tre che la circondano, cui per comodità è stato dato il nome di un santo importante di riferimento. E così abbiamo Santo Stefano e San Donato dentro le mura e San Felice appunto, che prende il nome dalla omonimia via importante di questa zona e che

comprende le parrocchie di Santa Maria della Carità, Santa Maria e San Valentino della Grada, dei Santi Filippo e Giacomo, di Santa Caterina di Saragozza e San'Isaia, mentre la parrocchia di Regina Mundi è stata scorporata e legata a quella del vicariato di Ravone. In questa zona pastorale – prosegue don Davide – abbiamo cominciato innanzitutto a provare a coordinare il gruppo medie per farlo partire insieme nel prossimo settembre. La sua presenza è già significativa nelle nostre parrocchie e quindi diventa un punto di partenza per

cercare di mettere in pratica le novità di questo periodo. Tra settembre e ottobre faremo l'assemblea di zona secondo le indicazioni dell'arcivescovo e del vicario generale alla sinodalità. Abbiamo fatto un incontro delle Caritas del vicariato per provare a rispondere all'invito di coordinare le Caritas parrocchiali e prossimamente valuteremo la possibilità di fare insieme la formazione dei catechisti. In prospettiva – prosegue don Baraldi – vorremmo riuscire a rispondere alle molte esigenze della pastorale giovanile del territorio. La nostra è una

delle zone del centro dove maggiore è la presenza di ragazzi delle medie e di bimbi, perché abitata anche da famiglie con tanti figli. La presenza giovanile è legata a quella di alcune scuole importanti e della Fortitudo, che aggrega tantissimi giovani attraverso lo sport. Nostro desiderio sarebbe poter valorizzare al meglio gli spazi fisici delle varie parrocchie per poter garantire in futuro un miglior servizio per catechismo, gruppo medie e Estate Ragazzi, e magari tornare ad ospitare il gruppo scout che aveva qui il suo punto di riferimento. Poi

c'è anche il desiderio – conclude don Davide – di valorizzare le chiese del nostro territorio: alcune sono monumentali altre sono piccole ma hanno una rilevanza storica, artistica e affettiva, come quella di San Valentino della Grada e potrebbero diventare piccoli centri di spiritualità o punti di riferimento per la pastorale di fidanzati e sposi. Tutte sfide queste ancora in cantiere. Poi ci sarebbe il desiderio di entrare in dialogo più stretto con la comunità cittadina, ma questo è un altro discorso». (P.P.)